ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Sabato 19 Febbraio 1916* — MATTINO NUM. 50

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vita mondana - Orario ferroviario - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'incidente alla Camera greca per lo sbarco italiano a Corfù

Il Governo ellenico accetta il fatto compiuto - Le parole ingiuriose del deputato Sokolis

Mille cannoni catturati dai Russi a Erzerum

La partecipazione dell'Italia all'operazione di Corfù e la Camera greca

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

I commenti suscitati nel mondo politico all'incidente relativo all'Italia avvenuto il 15 febbraio alla Camera greca. L'incidente presenta un duplice aspetto. Due questioni sorgono infatti dalle parole pronunciate dal deputato greco on. Sokolis, cioè la questione dello sbarco italiano a Corfù e l'altra delle ingiurie pronunciate dal signor Sokolis all'indirizzo dell'Italia e dell'esercito italiano. La prima questione può considerarsi sostanzialmente chiusa dopo l'accettazione, da parte della Grecia, del fatto compiuto, cioè dello sbarco avvenuto. La seconda è tuttora aperta e forma oggetto di un attivissimo scambio di comunicazioni fra l'on. Sonnino e il ministro d'Italia ad Atene, conte Bosdari. Lo sbarco italiano a Corfù incontra generale approvazione nel nostro mondo politico. La partecipazione dell'Italia all'operazione, che gli Alleati compiono a Corfù, costituisce una necessaria conseguenza degli accordi che legano le Potenze dell'Intesa. Il modesto sbarco compiuto dall'Italia costituisce la prova immediata di quell'intima collaborazione degli Alleati che forma il programma dell'Intesa e che fu riaffermata necessariamente nella conferenza avuta in Roma dal signor Briand e dal Governo italiano. Inoltre, lo sbarco italiano a Corfù risponde alle necessità della politica italiana, poichè il nostro paese deve essere presente sui fronti che sono in diretta relazione cogli interessi italiani. Il fronte balcanico in genere, ed il fronte albanese e adriatico in ispecie, non possono acconsentire l'assenza dell'Italia. Questo, in linea generale. Nel caso specifico delle operazioni degli Alleati a Corfù, come poteva l'Italia negare il proprio concorso al completamento e alla riorganizzazione dell'esercito serbo, riorganizzazione che essa aveva iniziato?

L'Italia ha dunque posto in linea accanto alle truppe alleate un modesto reparto di carabinieri la cui opera è giudicata utilissima, tanto è vero che successivamente — per il fatto che nella regione la lingua italiana è ovunque parlata — venne affidato ai carabinieri italiani l'incarico della polizia delle coste particolarmente per la ricerca di eventuali stazioni di rifornimento per i sottomarini nemici. Lo sbarco italiano a Corfù è adunque il logico corollario degli accordi dell'Intesa e ha già dato i suoi frutti. Come l'Italia lo ha realizzato? In modo semplicissimo: sbarcando, d'accordo coi franco-inglesi, i carabinieri italiani e dandone necessariamente avviso al Governo greco. La Grecia ha dovuto pertanto inchinarsi al fatto compiuto. L'atto compiuto dall'Italia perde infatti ogni valore isolato di fronte alla riflessione che esso costituisce un parallelismo di condotta dell'Italia rispetto alle Potenze alleate. La Grecia avendo ammesso la esistenza dell'Intesa, deve ammettere la partecipazione dell'Italia alle operazioni dell'Intesa. Naturalmente l'Italia si associa alle dichiarazioni dei suoi alleati. Le operazioni militari in territorio greco costituiscono un fatto temporaneo. Cessato l'obbiettivo di tali operazioni ne scomparirano gli effetti. Corfù sarà completamente evacuata, a suo tempo, dalle forze dell'Intesa. La Grecia ha dovuto chinare il capo a questa eloquente dimostrazione e non potrebbe sollevare obbiezioni se lo sbarco italiano aumentasse di entità. Obbiezioni furono mosse, è vero, dal deputato di Corfù, il quale ha sostenuto una tesi curiosa. L'Italia — secondo il signor Sokolis — sbarcò a Corfù con obbiettivi diversi da quelli degli alleati, sbarco cioè non per andarsene a suo tempo, ma per rimanervi come fece per il Dodecanneso. L'obbiezione del deputato di Corfù non è considerata seria dalle sfere competenti italiane. L'Italia si trova a Corfù nelle stesse condizioni degli alleati e nelle stesse condizioni ne uscirà. L'Italia rispetterà, al pari degli alleati, gli impegni assunti. Detto ciò, lo sbarco italiano a Corfù deve essere considerato come un atto felicemente compiuto e destinato a rimanere indisturbato anche nel suo avvenire. Le osservazioni della Grecia hanno il valore di semplici restrizioni mentali.

Più semplice, ma non privo di un lato spinoso, è il secondo aspetto della questione: le ingiurie all'Italia. Due questioni si impongono subito all'attenzione del ministro d'Italia ad Atene. Nel processo verbale della seduta del 15 febbraio non figurava la protesta del presidente della Camera greca contro le parole ingiuriose per l'Italia del deputato di Corfù. Non risultava che il presidente del Consiglio Sculudis avesse protestato contro le affermazioni calunniose per il nostro paese. Il ministro d'Italia chiese subito spiegazioni su questi due punti al Governo greco. Sul primo punto il conte Bosdari ha di già ottenuto piena soddisfazione. Infatti nella seduta di oggi della Camera greca fu riparato a tale omissione e la protesta del presidente della Camera greca fu inserita nel processo verbale. Sul secondo punto trattative sono in corso. Il ministro d'Italia ha chiesto anzitutto al presidente del Consiglio di Grecia se egli avesse protestato contro le parole del deputato Sokolis. Il presidente Sculudis rispose negativamente. Il Bosdari replicò dichiarando che avrebbe della cosa informato il Governo italiano. Come è facile comprendere, questo lato dell'incidente può essere sollecitamente appianato. Il presidente dei ministri Sculudis non ha protestato contro le ingiurie all'Italia limitandosi a dare spiegazioni sul lato diplomatico della questione. Già il presidente della Camera aveva richiamato all'ordine il deputato ingiuriatore. Il presidente del Consiglio avrebbe indubbiamente sempre il dovere di associarsi alla protesta della presidenza della Camera. Non lo fece, forse lo farà in seguito. Comunque, non sorgeranno complicazioni e sono anche esclusi strascichi personali. Un giornalista italiano, Ernesto Vassallo, attualmente ad Atene, ha inviato al deputato di Corfù una violentissima lettera alla quale, pare, il signor Sokolis dichiarò di non voler rispondere. In conclusione, lo sbarco a Corfù rimane un fatto compiuto che significa, per l'Italia, l'inizio di una nuova situazione. Il *Matin* di Parigi parla dell'invio di cavalleria italiana a Salonicco. Lo sbarco a Corfù è un episodio dal punto di vista diplomatico già sostanzialmente liquidato. Presto altrettanto avverrà per le sciocche sfuriate del signor Sokolis.

s.

Le dichiarazioni di Sculudis

Atene 18, mattino

Alla Camera il presidente del Consiglio, Sculudis, rispondendo al deputato di Corfù, Socoli, che protesta contro la presenza degli italiani a Corfù, dice che non è vero che il Governo ellenico abbia consentito lo sbarco degli italiani a Corfù. Il Governo greco ha protestato, ma non ha creduto suo dovere impiegare la violenza per impedirlo, perchè le altre Potenze hanno dichiarato che considerano l'Italia come alleata. Ognuno comprende che ciò significa che noi possediamo un'affermazione ufficiale che l'integrità dello Stato greco sarà rispettata, perchè quando la ragione che ha condotto alla presenza degli alleati a Corfù sarà scomparsa, l'isola sarà restituita alla Grecia come era. Posso tranquillizzare non soltanto riguardo ai timori che ha espresso il deputato Socoli, ma anche relativamente ai timori della Camera e dell'intera nazione (applausi). *La limitata forza inviata dall'Italia a Corfù, il cui scopo è di rappresentare la cooperazione dell'Italia nelle operazioni dell'Intesa, non può ispirare timore che Corfù sia minacciata. L'Italia ha comunicato conformemente alla nota del 10 gennaio dei quattro alleati, i quali dichiarano che avevano l'intenzione di trasferire a Corfù le truppe serbe per salvarle dalla fame e dalle sofferenze, e che con lo stesso spirito della suddetta nota degli alleati, essa invierà pure truppe. Il Governo ellenico non soltanto ha protestato, ma dichiarò nettamente e categoricamente che mai consentirà lo sbarco di truppe italiane a Corfù* (applausi). *Ieri il Governo è stato informato che ieri l'altro sono sbarcati a Corfù carabinieri con un ufficiale, ex-addetto militare. Ripeto che le assicurazioni che hanno dato le Potenze alleate sono chiarissime e categoriche. Esse affermano che gli alleati che si trovano attualmente a Corfù, non appena cesserà la ragione che giustifica la loro presenza nell'isola lasceranno tutti nello stesso tempo Corfù».* (Stefani).

La protesta del Presidente della Camera ellenica

Atene, 18.

L'Agenzia d'Atene pubblica:

« Nel processo verbale della seduta di ieri della Camera fu omessa la protesta del presidente della Camera contro un violento attacco del deputato di Corfù Sokoli circa la presenza degli italiani a Corfù. Il presidente, interrompendo Sokoli, aveva detto: « Non vi è permesso di parlare con tanta violenza contro un popolo amico e contro il suo eminente Sovrano; vi prego di ritirare tutto quanto avete detto contro il popolo ed il Re d'Italia; se fosse necessario prendere misure di difesa per Corfù o per altra parte del territorio greco, siate certo che la nazione intera saprebbe prenderle ». Nella seduta d'oggi fu riparato a tale omissione e la protesta del presidente fu inserita nel processo verbale. (Stefani).

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 268)

Comando Supremo, 18 febbraio 1916.

Azioni delle artiglierie nemiche contro gli abitati: Crosano, in valle Lagarina, Roncegno e Borgo, in valle Sugana, ne ebbero qualche danno.

Le nostre artiglierie dispersero riparti nemici sulla strada di Lasterna e nuclei di lavoratori nella zona dell'Astico.

Sono segnalati scontri di fanteria in valle Sugana: la nostra ricacciò l'avversaria prendendole prigionieri.

Sul medio Isonzo, presso Canale, una nostra batteria aggiustò il tiro su barche che il nemico veniva di nascosto raccogliendo presso quella località.

Sul Carso, ad est di Vermegliano, un nostro riparto irruppe in un trinceramento nemico, infliggendo perdite alle truppe che lo occupavano.

Firmato: CADORNA.

La conferenza di Parigi giudicata a Pietrogrado

La solidarietà strategica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Anche i giornali russi si occupano lungamente della conferenza degli alleati radunatosi per la sua convocazione.

La *Novoje Vremia* scrive: «Sicuri di interpretare i sentimenti dell'opinione russa esprimiamo le più vive speranze nei risultati della conferenza. Abbiamo diritto di dire che la solidarietà degli alleati e specialmente la solidarietà strategica è il problema del più urgente interesse che deve prevalere su tutti gli altri. I tedeschi troppo lungamente hanno approfittato della situazione geografica privilegiata. E' tempo di mostrare che alle loro famose linee interne si può opporre un'azione concentrica con eserciti che li circondano. Ciò costituirà la tattica più temibile: ma la realizzazione si potrà fare soltanto colla solidarietà.

La Famiglia Reale del Montenegro a Bordeaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, sera.

Il «Matin» assicura che prossimamente la Famiglia Reale del Montenegro lascierà Lione e si recherà a Bordeaux. Dopo trattative con parecchi proprietari di castelli nei dintorni di Bordeaux la scelta sarebbe caduta sopra un castello presso Lormont, dove il Re risiedeva durante la sua dimora nella regione bordolese.

D. R.

La questione dei noli

discussa alla Camera dei Comuni

Spiegazioni del Governo: il carbone in Italia è trasportato più da navi italiane e neutrali che inglesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

La discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono si è chiusa stamane ai Comuni, dopo un dibattito sulla questione dei noli, sollevato da un emendamento presentato da un deputato radicale per deplorare gli inadeguati metodi governativi nell'affrontare il problema. A difendere l'opera del Governo in questo campo ha parlato il ministro del commercio Runciman.

Il discorso del Ministro del Commercio

«La sola causa del male — egli ha detto — è che si è cercato di fare entrare un litro in un vaso della capacità di una pinta; si vuole imporre ad una marina limitata un compito che oltrepasserebbe le sue forze in tempo di pace. Un numero considerevole di navi sono state requisite. Si hanno 60 piroscafi dove prima della guerra se ne avevano cento. Su questi 67 ve ne sono da 21 a 24 neutri. Se si stabilisse per tasso dei noli un massimo inferiore al prezzo generalmente richiesto, si farebbero fuggire questi neutri e in conseguenza l'Inghilterra sarebbe ridotta alla fame. Prima di accusare gli armatori di chiedere prezzi elevati, bisogna ricordarsi che essi hanno dovuto sacrificare gran parte del loro commercio con l'estero ed anche che per la prima volta sono stati obbligati a subire la concorrenza. Non vi è stato difetto di controllo; il sistema di controllo è perfetto. Sono state requisite navi per trasportare munizioni per la Francia e l'Italia attraverso l'Atlantico.

«La ipotesi che il tasso dei noli sia una specie di tributo imposto dagli armatori inglesi al consumatore italiano è errata, come è dimostrato dalla percentuale delle navi che battono bandiera inglese fra quelle che trasportano carbone in Italia: durante sei mesi, dall'agosto 1915 al gennaio 1916, 54 navi inglesi trasportarono carbone da Cardiff in Italia, mentre quelle estere furono 200. E' assurdo credere che proprio quelle 54 navi inglesi abbiano determinato le tariffe. Un'inchiesta ha provato anzi che le 200 navi estere avevano ottenuto prezzi più elevati delle navi inglesi per ogni tonnellata trasportata. Durante il trimestre terminato il 31 gennaio hanno trasportato carbone da Cardiff in Italia 18 navi che battevano bandiera inglese, 30 italiane, 36 greche e 23 di altre nazionalità, ed ogni volta che le navi estere hanno ottenuto un tasso di noli esso è stato più elevato delle navi inglesi. Nella Tyne il numero delle navi impiegate durante gli ultimi sei mesi non fu così grande; tuttavia anche in questo caso la metà erano straniere e l'altra metà inglesi. Anche in questo caso le navi estere chiesero un tasso di noli più elevato.

«Non è dunque giusto che in Italia si abbia l'impressione di uno sfruttamento da parte degli armatori inglesi mentre a Cardiff gli armatori inglesi hanno avuto una parte secondaria e nel Nord non hanno avuto che la metà del lavoro e la metà meno remuneratrice. Questi fatti hanno tale importanza da dover essere portati a cognizione del Governo italiano. E' rincresciuto che si abbia in Italia l'impressione che l'Inghilterra, una alleata, la quale ha fatto tanto ed è pronta a fare di più, abbia permesso a una parte qualsiasi dei suoi commercianti di trarre profitto dalle privazioni del popolo italiano. Per tutte le esportazioni di carbone verso il Mediterraneo sono avvenuti gli stessi fatti. Le navi estere hanno ottenuto prezzi più elevati. La ragione è questa: che dipendiamo dai neutri per i nostri approvvigionamenti e quando lavorano per noi essi ottengono più da noi che dai loro paesi.

«Circa la congestione nei docks, devo annunciare che per diminuire la crisi del- la mano d'opera si sono fatti tornare al lavoro dei docks e delle ferrovie gli operai impiegati altrove. I cantieri di costruzioni marittime di tutto il paese sono stati occupati in lavori per l'Ammiragliato, ma il bisogno di navi di tutte le specie sussiste. L'Ammiragliato agisce nel modo più savio aumentando il numero delle navi per combattere quelli che sono per noi i più grandi pericoli: cioè i sottomarini e le mine; ma l'Ammiragliato ha preso altresì disposizioni perchè la costruzione di 45 piroscafi in cantiere sia completata e lavori meno urgenti per l'Ammiragliato sono stati rimandati».

Il più grande problema

A difesa dell'opera governativa nell'affare dei noli ha parlato anche Balfour, e tanto le sue spiegazioni quanto quelle di Runciman sono trovate esaurienti, almeno fino al punto da giustificare buone speranze pel futuro. Il *Times* da parte sua scrive che «la discussione non fu ricca di nuove informazioni ne suscitò molte speranze di largo e rapido miglioramento dell'attuale stato di cose». Nondimeno anche il *Times* ammette che Runciman si è ora fatto un'idea definitiva sul da farsi e tentò di farlo nel miglior modo e il più speditamente possibile. Di ciò si rallegra pure il *Daily Telegraph*, che esclama: «Finalmente il problema, se non ancora risolto, viene affrontato» ed inoltre il Governo a rimediare con energia alle riconosciute anomalie del presente regime dei trasporti marittimi.

In realtà, questa nuova discussione ha più che altro rimesso in luce la complessità del problema che il Runciman stesso definì come il più grande problema economico del giorno. Per risolverlo, l'ideale sarebbe il accrescere il tonnellaggio mercantile alleato e l'Inghilterra ha preso le misure energiche specificate dal ministro del commercio per sollecitare la costruzione di nuove navi mercantili, di cui circa duecento sono in cantiere.

Durante la discussione vennero naturalmente sul tappeto le lagnanze italiane per l'alto costo dei noli del carbone, nonchè la insinuazione che gli armatori inglesi stiano lucrando ingordamente alle spese dei consumatori in Italia; ma tanto Balfour che Runciman — come avete sentito — provarono l'infondatezza di tale accusa dimostrando che i trasporti del carbone in Italia sono fatti in minima parte da bastimenti inglesi e in massima parte da bastimenti italiani e neutrali, ed affermando altresì che i bastimenti inglesi, ingaggiati in questo traffico, si accontentano di tariffe minori che gli altri.

M. P.

La disfatta turca in Armenia

Il terribile assalto - Cinque corpi del terzo esercito ottomano ridotti a nulla - Il gran bottino, l'inseguimento.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietrogrado, 17, notte.

I comunicati dello Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso recano:

«Informazioni ulteriori stabiliscono che durante l'assalto ai forti di Erzerum della prima linea, ci impadronimmo di altri ventinove cannoni; soltanto nella regione dei forti di Dafi, a venti versta da Erzerum, facemmo prigionieri 30 ufficiali, 1413 soldati.

«Le nostre truppe occupano la piazzaforte di Erzerum. Procediamo alla verifica della cifra dei prigionieri e del bottino che abbiamo fatto. La città di Erzerum è in fiamme in numerosi punti.

«Secondo le ultime informazioni, il comandante tedesco di Erzerum, Possell, ufficiale del genio, aveva organizzato potentemente la piazzaforte con tutte le risorse dell'arte militare contemporanea. Importanti rinforzi turchi, che correvano in soccorso di Erzerum, non hanno potuto arrivare in tempo.

«Si ignora ancora la cifra esatta della guarnigione di cui una parte sembra sia fuggita, cosa che le è riuscita, poichè Erzerum non è stata bloccata, ma presa di assalto. Le truppe russe hanno operato senza artiglieria pesante su strati di neve profonda, con 25 gradi di freddo. Sembra che i turchi abbiano potuto portare via parte delle loro artiglierie da campagna.

«Il numero dei cannoni presi dai russi raggiunge i mille.

«I curdi, prima di sgombrare Erzerum, hanno massacrato senza pietà gli armeni».

Sul Mar Nero, in occasione dell'occupazione da parte delle nostre truppe di una posizione organizzata sul fiume Vitseon, nella regione del litorale, nostre navi, avvicinandosi molto alla costa, cannoneggiarono i turchi in ritirata. I nostri equipaggi ebbero feriti per proiettili.

Un ulteriore comunicato aggiunge:

L'offensiva contro Erzerum fu eseguita in condizioni estremamente dure. Le truppe furono obbligate a scalare pendici spesso dirupate tra una violenta tempesta di neve, che la temperatura di 25 gradi sotto zero rendeva terribile. Parecchi forti armati di cannoni potenti furono presi quasi senza preparazione di artiglieria, poichè solo i pezzi di montagna si poterono trascinare su alture inaccessibili. L'assalto durò tutto il quarto giorno senza tregua, specialmente la notte. Il mattino del 15, i russi s'impadronirono del gruppo centrale dei forti di prima linea. I turchi resistevano accanitamente, rispondendo con contrattacchi furiosi, ma completamente battuti su tutti i punti cominciarono a ripiegare, poi fuggirono. La cavalleria russa entrò per la prima nella città, seguita dalla fanteria. I russi presero la città quasi intatta, eccettuati alcuni edifici governativi incendiati.

I circoli militari ritengono che la presa di Erzerum sia importante, non solo come un poderoso colpo strategico per la perdita di una fortezza di primo ordine, ma anche in quanto è un prodromo della distruzione completa di cinque Corpi del terzo esercito ottomano, la cui combattività, colla caduta di Erzerum, si riduce a niente. I rinforzi comprendenti due Corpi di eserciti, accorrenti verso Erzerum, saranno inutili pel nemico, poichè arriveranno senza artiglieria, essendo questa ultima stata inviata ad Erzerum per mare, via Trebisonda. I circoli militari spiegano la scarsezza dei particolari sulla presa di Erzerum col fatto che l'esercito russo continua ad inseguire energicamente il nemico, il cui tentativo di aggrapparsi alle colline distanti quindici versta dalla fortezza, fallì.

(Stefani).

Gli entusiasmi russi

Parla l'ambasciatore Carlotti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

La notizia della conquista di Erzerum ha provocato in tutto l'Impero russo grandi manifestazioni di entusiasmo. I giornali in essa vedono un anello importante della catena dei continui e coordinati sforzi degli alleati nella loro lotta contro l'oppressione tedesca. Interrogato da un giornalista l'ambasciatore inglese a Pietrogrado ha dichiarato che la vittoria russa si ripercuoterà in Persia, nell'Afganistan e in Mesopotamia e avrà benefici effetti anche nei Balcani.

Il marchese Carlotti ambasciatore d'Italia crede dal canto suo che la conquista di Erzerum si iscriverà certo nella storia di questa guerra come una delle più brillanti pagine militari. Il ministro serbo crede che i tedeschi non potranno più servirsi dell'esercito turco nei loro piani, perchè questo ha ormai grandi difficoltà e deve difendersi nel proprio territorio.

D. R.

I telegrammi di Poincaré e dello Czar

Parigi, 18, mattino.

Appena ricevuta la notizia della presa di Erzerum, Poincaré telegrafò così allo Czar: «Prego V. M. di ricevere il vivo felicitazioni della Francia pel grande successo testè riportato ad Erzerum dal valoroso esercito russo».

Lo Czar così rispose: «Molto sensibile alle felicitazioni che mi inviasti in nome della Francia, vi prego, signor Presidente, di accettare l'espressione della mia ben sincera riconoscenza, nonchè l'assicurazione dei sentimenti di profonda fedeltà che uniscono la Russia alla valorosa Nazione francese».

A Marsiglia, in occasione della presa di Erzerum, la Camera di commercio e numerose navi ancorate nel porto issarono la bandiera nazionale russa.

La Metz della Turchia orientale

Londra, 18, sera.

Un autorevole diplomatico inglese ha accordato un'intervista ad un giornalista. Conoscendo benissimo la Turchia e l'Oriente, il diplomatico ha fatto l'elogio dell'alto fatto d'arme compiuto dai Russi con la presa di Erzerum, ed ha rilevato «la considerevole importanza politica dell'occupazione della città che si può chiamare la «Metz della Turchia orientale» e che avrà una eco enorme in tutto l'Impero ottomano, molto più grande di quella che potrebbe avere l'occupazione di Bagdad da parte degli inglesi. Non soltanto tutti i turchi consideravano Erzerum come imprendibile, ma Erzerum è anche la chiave di tutti i possessi asiatici. La notizia provocherà costernazione in Oriente e sarà una nota di molta apprensione per la Bulgaria e migliorerà la situazione della Persia settentrionale.

«E' un vero colpo di fulmine per Costantinopoli non soltanto dal punto di vista pratico, ma anche per ragioni puramente sentimentali. Questa meravigliosa impresa russa, poichè si tratta proprio di un fatto straordinario, apre la via del Kurdistan e permetterà ai Russi di impadronirsi della linea di comunicazione tra gli altipiani dell'Armenia e la pianura della Mesopotamia, costituendo così una grave minaccia per la linea di comunicazione tra la Turchia settentrionale e Bagdad.

«L'occupazione di Erzerum in cinque giorni, costituisce uno dei più splendidi fatti d'arme di questa guerra. I forti che circondano Erzerum non erano stati costruiti recentemente; ufficiali tedeschi lavoravano dal 1910 ed Erzerum costituiva di fatto una delle fortezze naturali più formidabili di tutto il mondo».

Gli attacchi tedeschi sul fronte ovest sono fatti evidentemente allo scopo di esercitare un'azione intimidatrice sui neutri, specialmente su quelli dell'Oriente; ma il grave colpo dato dai russi ad Erzerum sarà molto più efficace a tale scopo. Erzerum domina la sola strada aperta ai russi verso il Bosforo. Trebisonda probabilmente non resisterà a lungo. Gli alleati possederanno inoltre linee ininterrotte dal Mare Nero verso l'estremità nord-est della Mesopotamia.

Oltre le truppe che si sono impadronite di Erzerum i russi hanno due eserciti del Caucaso, dei quali uno sul litorale del Mar Nero, l'altro nella regione del lago di Van. La presa di Erzerum fa sparire l'ostacolo principale a *raids* contro le comunicazioni turche con la Mesopotamia e facilita un'avanzata anglo-russa verso Bagdad.

E' interessante notare pure che i massacri degli armeni erano stati organizzati ad Erzerum.

Si ritiene che i turchi avranno perduto 30.000 uomini durante le tre settimane che hanno preceduto la espugnazione dei forti, di cui 75.000 sono perfettamente equipaggiati. Quarantamila uomini erano almeno necessari per tenere la città ed i forti. La mancanza di truppe di campagna per le ridotte esterne ha permesso la distruzione della fortezza col mezzo di tiri a lunga portata.

(*Ag. Stefani*).

La gioia degli armeni d'America

Parigi, 19, mattino.

Qualcuno, commentando gli ultimi avvenimenti guerreschi, rileva che in nessun luogo la presa di Erzerum, capitale dell'Armenia turca, avrà maggior eco che negli Stati Uniti, ove tanti armeni trovarono rifugio contro le atrocità ottomane.

In Francia e in Russia

Il comunicato francese

Parigi, 18, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Nel Belgio vi furono lievi di distruzione contro organizzazioni tedesche, verso Steenstrate e sul fronte di Boesinghe.

«Nell'Artois, nei dintorni della strada di Lilla, il nemico fece esplodere una mina, di cui occupammo l'escavazione.

«Fra Soissons e Reims le nostre batterie tirarono contro truppe in movimento nella regione di Condé-sur-Aisne, e bombardarono opere nemiche a nord di Soissons. Debole attività dell'artiglieria sul rimanente del fronte».

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice: «Notte calma sull'insieme del fronte».

Il comunicato belga

Le Havre, 17, notte.

Il comunicato ufficiale della Stato Maggiore dell'esercito belga dice: «La giornata è passata calma sul fronte. L'artiglieria belga prese sotto il suo fuoco una colonna di fanteria nemica in marcia a Schlorp».

Un tentativo nemico respinto dai Russi in Galizia

Pietrogrado, 17, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale, sulla Dvina, fra Jacobstadt e Dvinsk, il nemico bombardò violentemente la stazione di Nitzkali e i settori della stazione di Lavenskaia e della stazione di Tsergrad.

«Nella regione di Dvinsk, il nemico ritornò all'attacco contro il villaggio di Garbonovka, ma fu respinto. Nostri aviatori lanciarono alcune diecine di bombe sull'accampamento nemico dinanzi al settore di Dvinsk.

«In Galizia, sul Dniester, nella regione del villaggio di Michalische, a nord di Ouscitchko, respingemmo un tentativo nemico di attaccare nostre trincee».

Dwinsk attaccata da aviatori tedeschi

Basilea, 18, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale (ritardato in trasmissione) dice: «Sul fronte occidentale nessun avvenimento particolarmente importante.

«Sul fronte orientale: sulla parte settentrionale di questo fronte grande attività dell'artiglieria. I nostri aviatori attaccarono Dvinsk e le installazioni della stazione di Vilyka.

«Sul fronte balcanico: situazione immutata». (Ag. Stefani).

Una smentita dell'Ammiraglio inglese alla stampa tedesca

Londra, 18, mattino.

Continuano a pubblicarsi dalla stampa tedesca e a telegrafarsi dalla Germania ai paesi neutrali informazioni incaute allegramenti che due navi da guerra e due navi sparramine furono affondate nella notte del 10 febbraio al largo di Dogger Bank. L'Ammiraglio inglese ricorda che il suo comunicato diceva che quattro navi sparramine occupate a togliere le mine erano state attaccate, una di esse l'*Arabis* fu, a quanto sembra, affondata dal nemico le altre tre rientrarono in porto incolumi.

(Ag. Stefani)

Come vivono a Kirsanoff

2500 soldati irredenti

fatti prigionieri dai russi

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Kirsanoff, 16 febbraio:

«Kirsanoff, agiato cittadino del prospero governatorato di Tambow, ospita ora 2500 soldati e 63 ufficiali italiani irredenti, eletti, quasi tutti datisi spontaneamente prigionieri dei russi sin prima, sia dopo l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. In seguito alle note e ripetute offerte dello Czar e al consenso avvenuto dei Governi italiano e russo, tutti prigionieri irredenti, che ne hanno espresso il desiderio, furono concentrati allo scopo di essere inviati in Italia, via Rustchuk-Salonicco. Ho da allora la quasi totalità degli ufficiali di carriera e un considerevole gruppo di soldati semplici di chiamarono che, giunti in Italia, avrebbero preso le armi contro l'Austria, da cui eroicamente avevano disertato, non volendo combattere contro gli alleati dell'Italia. Gli ufficiali superiori della Bulgaria, che già mediava l'adesione agli imperi centrali, impedirono il progettato trasporto; anche parve opportuno di attesi i tempi inquieti, tenere concentrati e separati dagli altri prigionieri, elementi irredenti desiderosi di rimanere ancora in Russia.

«Fu allora definitivamente scelto come luogo di concentrazione Kirsanoff, dove sono in abbondanza cereali e dove anche una relativa abbondanza di locali adatti ad ospitare un rilevante numero di uomini, desiderato e cresciuto sino al momento in cui sarà possibile il trasporto in Italia. Ho visitato lungamente gli itinerali. Ho assistito al rancio d'i soldati, ho visitato le caserme, dove essi sono divisi per compagnie, comandati da ufficiali italiani irredenti. La situazione igienica si può dire generalmente buona, la nutrizione sufficiente, le condizioni igieniche ottime. Anche recentemente il Comitato italiano di Pietrogrado diede un concerto pecuniario, come pure le altre colonie italiane della Russia, che formarono discreti di sussidio e soccorso. Lo stato d'animo dei soldati è ottimo. La situazione piuttosto triste, ma non priva di speranza di rivedere presto l'Italia specialmente colore che combattono sulla nostra guerra. Ciò per la maggioranza si trova senza lavoro, che non sempre può trovare provvedimento [illegible] solamente le lavoro italiani, che a nessuno in Russia [illegible]. Dei giornali, le cinque [illegible] italiani residenti in Russia non [illegible] fidenti ai bisogni di 2500 uomini, [illegible] posto, sarebbe utilissimo e doveroso [illegible] portuno che in Italia si ponesse [illegible] sione per soccorrere questi nostri [illegible] so? quali non mancano le parole [illegible] per cercare di alleviare il loro [illegible] triotico, rappresentando l'Italia [illegible] poco curante dei suoi figli [illegible]. Sarebbe anche utilissimo l'invio di libri e di giornali. Quanto ai mezzi di trasmissione, non sarebbe difficile prendere accordi in proposito col Ministero degli esteri. Certo l'opera della Patria lontana sarebbe preziosa per mitigare molte delle amarezze esistenti nel cuore [illegible] cano il possibile per [illegible] della sorte di questi nostri fratelli.

Sarrail non si recherà ad Atene

Parigi, 18, sera.

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco: Si dichiara priva di fondamento la voce che il generale Sarrail debba recarsi ad Atene a parlare re Costantino.

Un complotto sventato nel Madagascar

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 16, ore 0.40.

Duecento arresti sono stati operati nella colonia francese del Madagascar in seguito alla scoperta di una vasta cospirazione ordita dalla Germania. Ecco, secondo il *Journal*, i particolari autentici: «Nella serata del 31 dicembre tutti gli ufficiali e soldati europei dovevano essere avvelenati. Compiuta la strage, i cospiratori speravano di poter ottenere l'insurrezione delle truppe indigene e proclamare l'indipendenza della Colonia sotto il protettorato tedesco. I funzionari europei dovevano essere massacrati. Il centro della cospirazione era a Fianarantsoa. Le origini risalgono a cinque anni fa quando venne fondata una associazione patriottica indigena con filiali i molti centri del Madagascar.

E' evidente che i mezzi di propaganda erano forniti agli aderenti da tedeschi stabiliti nella colonia. Un rapporto sequestrato alla sede del Consolato di Germania, poco dopo la dichiarazione di guerra, aveva fornito informazioni e prove precise e definitive. Un documento diretto al segretariato tedesco delle Colonie a Berlino, affermava che l'impero godeva di grandi simpatie tra i malgasci.

Gli elementi della cospirazione erano molto eterocliti. Tra i principali agitatori si trova infatti un prete cattolico indigeno, due Fratelli delle Scuole Cristiane, Pastori protestanti, medici, farmacisti, fotografi e piccoli funzionari, ed quali i tedeschi avevano promesso pingui prebende e alti onori.

I mezzi dell'azione consistevano nella pubblicazione di giornali locali dove erano inseriti appelli patriottici predicanti la rivolta contro i francesi.

Oltre ai duecento arresti già operati, altri sono attesi fra gli indigeni ed altri si vanno compiendo. La popolazione francese resta calma: gli indigeni, per nulla scossi dalla propaganda sediziosa, restano fedeli alla Francia.

D. R.

Un comunicato ufficiale

Parigi, 18, notte.

Un comunicato del Ministero della colonie riduce le proporzioni del complotto scoperto nel Madagascar, nel quale hanno preso parte alcuni studenti ed ex-studenti assistiti da due o tre preti e da altrettanti pastori indigeni. La Società segreta fondata da essi sembrava aver lo scopo di esaltare il patriottismo malgascio e formulare rivendicazioni di fronte all'autorità sovrana. Alcuni esaltati, avendo pronunciato parole sovversive e manifestato propositi rivoluzionari, il governatore generale, in considerazione delle necessità attuali, fece arrestare gli agitatori ed aprì un'inchiesta che ha prodotto una certa impressione, ma che ha dato occasione alla popolazione malgascia di manifestare altamente il suo lealismo e nessun rimorso o un'indignata disapprovazione verso alcuni traviati da insegnamenti e letture mal digerite. I Tribunali competenti furono investiti del relativo processo. Il governatore generale informò VII correnti che i dibattimenti continuavano senza incidenti. Le sentenze si avranno tra breve.

(Stefani).

"L'ultimatum per la pace!,,

ovvero l'ultima trovata tedesca

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* commenta, considerandola come un *ultimatum* per la pace, l'ultima proposta di Massimiliano Harden. La *Tribuna* scrive:

«L'ultimo numero della rivista di Massimiliano Harden, la *Zukunft*, porta una proposta di indubbiabile originalità. Premesso che i tedeschi non hanno nessuna voglia di perdere, Harden propone che la Germania mandi un disperato *ultimatum* ai suoi avversari, per far loro sentire la sua voce e far capire che è tempo di prendere una decisione e accettare la pace.

«E l'ultima novità — scrive la *Tribuna* — della matrigna tedesca. L'*ultimatum* per la pace! L'*ultimatum* per la pace ad essere più precisi, è sempre esistito, se non che, invece di essere quel pezzo di carta che ora Harden propone, è stato sempre costituito dai fatti — precisamente dai fatti della guerra. Sono questi fatti che, senza tanto chiacchiere, si impongono come *ultimatum*, che deve essere di buona o di malavoglia accettato. Come mai la Germania, che ha mostrato il suo disprezzo per la parola e i patti di carta, incomincia sempre avanti la scadenza a invocare le lezze dei fatti, dovrebbe ora, secondo Harden, capovolgere la situazione, e disprezzando i fatti della vittoria e dei successi così prontamente celebrati, rivolgere le speranze su pezzi di carta per ottenere quella pace, che i fatti e i successi non le hanno finora dato e non certamente vorrebbe dare? Non possiamo quindi a meno di pensare che lo stato Maggiore tedesco, facendo la misericordia all'irrequieto piccolo re del letamaio di Danimarca, non si sia assolutamente persuaso [illegible] Berlino [illegible] corsa dell'Intesa non sono [illegible] sibile, [illegible] ulteriormente che a un [illegible] dimostrare [illegible] la Germania non [illegible] mezzi più [illegible] in cui si [illegible] 20 luglio 1917 [illegible] che non [illegible] — ultimo! — [illegible] dal nuovissimo *ultimatum* per la pace, perchè — confessa la *Tribuna* — alla [illegible] non [illegible] che ci viene [illegible] si arrivasse [illegible] a [illegible] me dire della Germania [illegible] senza [illegible] [illegible] dell'esercito [illegible] [illegible] [illegible]

Musa novella

— Altri delitti contro l'umanità e contro l'arte; altri innocenti immolati, un insigne monumento colpito. Qual parossismo di ferocia, quale cieca rabbia di distruzione spinge questa gente contro gli inermi, sino esseri umani ed opere dell'ingegno?

L'uomo interrogato levò il capo. — E' un problema — disse — la cui soluzione non ha alcuna utilità pratica. Ma è certo che affatica la nostra mente da mesi e mesi e si acuisce ad ogni nuova impresa di eccidio e di distruzione. Chissà; forse ci manca qualche facoltà di comprensione per risolverlo soddisfacentemente.

L'uomo che aveva posto il quesito si prese la fronte tra le mani, meditando. — Ma è possibile — disse — nei tempi nostri, in quest'età di cultura, un tale accecamento di ogni legge morale, una simile follia di spiriti ottenebrati?

L'uomo che dubitava del proprio senno, scosse la testa. — Questa teoria rispose — l'ho udita da molte parti; è lusinghiera; ma non mi persuade. L'accecamento e la follia presuppongono un turbamento dello spirito che si manifesterebbe per molti altri segni. Non ne vedo traccia. Anzi, vedo indizi opposti. Tutto tende a dimostrarci che queste opere, che ci destano orrore come lesive di ogni senso di umanità e di ragione, procedono da una concezione serena, e ne recherò una prova estetica. All'indomani dell'incursione degli *Zeppelin* su Parigi, con relative bombe, che uccisero qualche diecina di inermi e sventrarono alcune case, la *Frankfurter Zeitung*, il giornale dell'alta Banca tedesca, cioè un organo ispirato a una visione eminentemente positiva degli eventi umani, sentì il bisogno di sacrificare alle Muse: pubblicò una poesia. Non posso citarvela che dalla traduzione francese datane dal *Figaro* di giorni addietro. Eccola:

« Sopra Notre Dame stanno appollaiati demoni sogghignanti, mezzi uomini e mezza bestia, che digrignano i denti, raggomitolati senza se intirizziti dal freddo, saldamente avvinghiati al tetto sconnesso ».

« Attorno a Notre Dame si ode un rumore, un rombo: le chimere trasalgono impaurite. Un uccello è in vista. Un uccello di ferro sul rosso tramonto. Nei suoi artigli tiene la distruzione e la morte ».

« Ciò che si libra ora laggiù nell'aria, ciò che vola al di sopra delle fosche viuzze, non lo si era mai visto da che mondo è mondo. Donnazione! è un uccello che vomita fuoco! ».

« L'angelo che suona la tromba, l'angelo che canta un inno di lode ripiega le sue ali di pietra: attorno a lui sprizzano scintille e fiamme selvagge ».

« Con gli occhi sbarrati, le chimere guardano atterrite; vorrebbero gettare un allarme, vorrebbero gridare: il sentimento del dovere rinasce in quegli antichi guardiani: ma le lingue di pietra non possono mandare alla voce ».

« Fulmini e tuoni! Miseria e dolore! Le fiamme guizzano sulla città. Il Pont-Neuf geme, la Senna stride quando il fiume di fuoco viene a spegnersi nella sua corrente ».

« E prima che l'uccello straniero scompaia, i guardiani di pietra si precipitano dal tetto, dal tetto che i loro artigli abbandonano, sulla città notturna, sopra Parigi morta ».

Come potete vedere non c'è qui traccia di turbamento, di accecamento o di follia. Tutto vi è chiaro, preciso, misurato. E' una visione equilibrata e serena, guidata da una vera oggettività lirica. Forse vi è perfino un eccesso di calma, e quasi qualche freddezza. La distruzione di Parigi per mezzo degli *Zeppelin* è rappresentata quasi come un interessante spettacolo pirotecnico. Non posso conoscerne il ritmo, ma sono certo che anche la forma esteriore risponde alle buone tradizioni della ballata romantica tedesca: vi è quasi una risonanza di condotto dal *Re degli Alni* di Goethe o dall'*Invincibile Armada* di Schiller. Non è più nemmeno l'ardore bellicoso della *Canzone della spada* di Körner, la febbre del combattimento e la gioia del sangue, quell'atteggiamento un po' spavaldo che ha trovato oggi nei *Trois poèmes de guerre* di Paul Claudel una rappresentazione tanto più realistica per precisione di particolari descrittivi: è una vera serenità lirica, che sgorga da una singolare calma dello spirito...

— Ed è ciò che mi fa fremere — esclamò l'uomo meditabondo.

— Non dico di no — riprese l'altro. — Io stesso, per riconciliarmi con la poesia tedesca, ho dovuto abbandonare il signor Paul Enderling, autore dei versi sopra citati, e rileggere un po' di vecchia poesia tedesca, un po' di *Arminio e Dorotea*, per esempio, in cui convulsioni guerresche e sociali sono viste con uno spirito completamente diverso, con occhio tanto più umano. Sembrarono terribili ed erano pur tanto minori in orrore tragico di quello a cui la sorte ci ha riserbato di assistere. Ma più mi ha dato conforto scoprire dal saggio di versione italiana, pubblicato da un giovine intelligente, che un vecchio poeta tedesco era, a mezzo del secolo sedicesimo, in una Germania tanto meno colta e avanzata di quella d'oggi, infinitamente più affine al nostro modo di sentire la guerra di quanto non sia a quello dei suoi odierni connazionali. Non era che un umile calzolaio di Norimberga, che componeva versi fra una risuolatura di scarpe e l'altra, e misurava forse il ritmo coi colpi picchiati col martello sul suo deschetto di artigiano. Bisogna dire che si chiamava Hans Sachs, e che non era uno spirito volgare, se il Goethe lo ritenne degno di dedicargli una famosa poesia celebrativa, e se Riccardo Wagner ne fece nei suoi *Maestri Cantori*, sia pure con qualche libertà di interpretazione fantastica, un eroe della bontà intelligente ed attiva, della rinuncia e dell'altruismo. Nel 1532 i Turchi invadevano per la terza volta la terra tedesca, ed Hans Sachs alzava il suo canto per esortare l'imperatore, i principi e i cavalieri tedeschi a muovere contro il feroce nemico. « O Signore Iddio — egli dice — guarda come con crudeltà senza pari il turco vada insidiando, perseguitando i cristiani con prigionie, assassini e incendi ». E aggiunge « senza diritto e giustizia preme su noi il tiranno ». E fa appello alla cavalleria del popolo tedesco: « E voi, rigidi cavalieri di tutta la terra tedesca, oste le vostre forze cavalleresche per la corona ungherese! Proteggere le vedove e i vecchi che le schiere turche uccidono senza numero, questo s'appartiene a voi... Svégliati, nobiltà tedesca, nell'onor fermo e costante, come uomo senza macchia mostra ciò che sai in Ungheria! Tu salva le tenere donne, i piccoli deboli bimbi, che saranno uccisi e sbranati ciecamente dal turco crudele ». E non si limita alle esortazioni: dà anche istruzioni ai soldati ed ai borghesi perchè più unita sia l'azione e piena la vittoria. E' una specie di vero *Kriegsbranch im Landkriege* in forma pratica, ma quanto diverso dal Manuale di guerra che vige oggi fra le truppe tedesche per cura dello Stato Maggiore! No; Hans Sachs, questo ciabattino tedesco del cinquecento non crede che la guerra legittimi qualunque eccesso e che qualunque mezzo sia buono. No; egli ammonisce: « E rimanti pio in misura e scopo, esercito imperiale! Guardati bene dal giurare, dal bere e dal giocare; non disonorare le donne, non depredare nessuno; che non ti accechi l'avarizia, e vivi della tua paga soltanto... E se vivrai in tal modo, in questa guerra coi turchi, Dio in verità ti darà paternamente la vittoria... ». Come vedete qui si crede ancora al diritto, alla giustizia ed alla pietà, tutte cose che sono scomparse nel *Kriegsbranch* moderno » in verità questo vecchio Dio tedesco del secolo decimosesto può essere invocato anche dalle genti latine: non è uno straniero e non è un nemico come quello che lo ha sostituito per nomina dei filosofi pangermanisti. E leggendo questo inno di guerra si comprende come il Goethe, in quella sua celebre poesia: *Spiegazioni di una vecchia incisione in legno rappresentante la vocazione poetica di Hans Sachs*, abbia fatto apparire al poeta nella sua bottega di calzolaio una sirena dea « la quale è chiamata l'Onestà attiva od anche Magnanimità o Rettitudine » e le abbia fatto dire a Sachs: « Tu devi sostenere l'onore ed il diritto, in ogni cosa essere semplice e schietto; lodare lealmente la pietà e la virtù, e chiamare il male col suo nome... ».

— Ahimè! — esclamò l'ascoltatore pensieroso. — Oggi il turco infedele è il raro alleato del Kaiser; l'onore non è più che una parola; la giustizia un oggetto di derisione; la cavalleria una stupidaggine; il diritto un cencio di carta, e Max Harden rivendica a sè, togliendolo al Bismarck, il vanto immortale di aver coniato la massima: la forza prime il diritto!

— Max Harden pecca di presunzione — rispose il lettore di vecchi libri —; non era possibile che una massima così comoda non fosse stata inventata prima. La si trova infatti in un famoso poema indiano. Nel libro dei Precetti dell'antichissimo Mahabharata, il guerriero Bhisma dice: « La forza è, mi pare, superiore al diritto. Il diritto risulta dalla forza: sulla forza posa il diritto ». Era un ragionamento da guerriero e da guerriero primordiale. Infatti quel suo libro di massime, tra scettico, cinico e pessimista ne contiene altre come questa: « Ispira fiducia al nemico presentandoti come uno che ha rinunciato al mondo: meditabondo, silenzioso, col mantello e la treccia dei penitenti; quando poi hai acquistato la sua fiducia, saltagli addosso come un lupo ». Come vedete si tratta di una morale *sui generis*. Vi confesso che mi ha fatto pensare all'unità indo-germanica, sprofondandomi nel mistero delle origini etniche. Ma poi ho pensato che il signor Max Harden, si chiama, in realtà, salvo errore, Zilinski, che non è tedesco, ma polacco, non indogermanico, ma semita, e ne ho concluso che la morale da lupi può essere di tutti i tempi e di tutte le razze, salvo di quelle che vi hanno rinunciato per assumerne una più degna della natura umana.

SIMPLICISSIMUS.

Il "re delle ferrovie americane,,
riorganizzatore del Belgio?

Parigi, 18, sera.

Il « Petit Parisien » ha da Washington: « Si annuncia che James y Hill, detto il « re delle ferrovie » assumerebbe, su domanda di re Alberto, il compito di cooperare alla riorganizzazione del Belgio dopo la guerra ».

Lo scisma socialista tedesco
e le sue conseguenze
Uno scritto di Paul Louis

Parigi, 18, sera.

Dello scisma manifestatosi nel partito socialista tedesco i giornali han registrato man mano, in forma frammentaria, gl'incidenti caratteristici, di cui la censura tedesca, interessata a diminuire il valore del fenomeno, ha permesso la divulgazione. Pel numero dei suoi affiliati, per la grande influenza che ha sulle masse organizzate con quella rigida disciplina che costituisce un po' il vanto di tutti i partiti teutonici, il partito socialista occupa un posto preminente nella vita politica della Germania. E le sue vicende riescono particolarmente interessanti oggi, che le sorti del conflitto immane si palesano legate non solo alla forza materiale degli eserciti, ma anche a quella morale dei popoli.

Paul Louis, lo scrittore socialista che è forse unico tra i suoi correligionari francesi a vedere chiaro nei viluppi dei fatti della vita politica all'estero, si occupa con larghezza di dati nuovi, nell'ultimo numero del *Mercure de France*, dello scisma socialista tedesco. Con gran serenità egli ne tesse la genesi, ne misura lo sviluppo, ed accenna con molta discrezione alle conseguenze possibili che ne possono derivare. Basandosi su documenti, alcuni dei quali non ancora noti, egli narra come sin dall'agosto del 1914 si erano manifestati in seno al partito gravi dissensi, che furono gelosamente tenuti segreti. Ad eccezione del caso Liebknecht, — grazie quello spirito di disciplina sul quale è fondato l'ordinamento interno del partito, — il pubblico non ne seppe nulla.

Nel mese di febbraio 1915 i dissidenti cominciarono a spiegare il ferro del silenzio, a lavare la voce. Sino a quel momento le sole manifestazioni ufficiali dell'atteggiamento ufficiale del gruppo parlamentare erano state queste: un manifesto firmato da Mehring, Ledebour, Clara Zetkin e Rosa Luxemburg; un discorso di Liebknecht al Reichstag, ed una lettera di Mehring al giornale inglese *Labour Leader*.

Il mese di febbraio fu fertile di incidenti. Haase, presidente del partito, prese posizione in favore dei dissidenti, e Liebknecht veniva censurato con 56 voti contro 23. Il 20 marzo al Reichstag, in una votazione per un progetto di crediti militari, due deputati socialisti votarono contro e trenta altri si astennero. Nel mese di maggio i dissidenti contavano nuove reclute. Haase faceva questa coraggiosa dichiarazione: « Il voto dei crediti di guerra del 4 agosto è stato, pel partito, una dichiarazione di fallimento ».

Finalmente il dissidio aperto scoppiò: scoppiò il 19 giugno, in seguito al manifesto di Haase, Bernstein e Kautski, che accese vivacissime discussioni, specialmente nelle file della maggioranza. L'idea secessionista continuò a guadagnare terreno: tre deputati socialisti wurtemburghesi si separarono dal resto della frazione del Landtag di Stoccarda.

Il 16 agosto il Comitato direttivo del partito ed il gruppo parlamentare del Reichstag si riunirono per esaminare ciò che s'era di là del Reno usati chiamare « gli scopi della guerra ». Trattavasi, in sostanza, di definire l'atteggiamento del partito verso la politica estera dell'Impero. Due tesi si trovarono di fronte: quella di Bernstein, corrispondente alle aspirazioni dei dissidenti, e quella di David, traducente le opinioni della maggioranza. Oltre ad esigere una netta conferma al programma socialista, Bernstein invocò per l'Alsazia e la Lorena la libera disposizione del suo futuro Stato. David invece, dopo avere proposto l'idea di una pace duratura, denunziò i piani di conquista degli alleati e respinse qualunque discussione circa l'Alsazia e la Lorena. La mozione David fu approvata con 26 voti contro 24.

L'esito portò una certa calma; ma i dissidenti continuavano a lavorare, e Kautsky, considerato come il principale teorico del partito, pubblicò una memoria, in cui erano rilevati i pericoli che la sociale democrazia correva persistendo nel suo atteggiamento. Egli invocava, nella conclusione, un « sincero ritorno alle idealità socialiste ».

La seduta del Reichstag del 9 dicembre è troppo recente perchè occorra ricordare gli incidenti che la caratterizzarono. Venti deputati socialisti si pronunziarono contro i crediti; ventiquattro altri si astennero: di modo che il totale degli oppositori raggiunse la cifra di 44. Durante i quattro voti che il Reichstag era stato chiamato precedentemente ad emettere sullo stesso tema, vi erano stati successivamente 14, 17, 23 e 36 oppositori. Lo scisma profondo diveniva irreparabile.

Sarebbe prematuro, pensa Paul Louis, voltare precisare ora le conseguenze; ma certamente, se anche coloro che pretendono rappresentare la maggioranza del partito hanno sentito il bisogno di assumere un tono critico, quasi comminatorio, verso l'Impero, bisogna che anch'essi si siano accorti del malcontento e dell'irritazione del popolo. Tutto ciò che si può dire è questo: che i deputati dissidenti non si sarebbero assunti la responsabilità di organizzare un'opposizione, se non fossero stati sicuri di essere gl'interpreti, gli strumenti della evoluzione psicologica manifestatasi nelle masse. Gli uomini politici ragionanti preconcepiscono le folle. Accanto ai parlamentari della minoranza vi sono i giornali del partito che hanno una grande diffusione, e certamente essi non si sarebbero schierati dalla parte dei dissidenti, se avessero supposto nei loro lettori il prevalere d'una tendenza diversa. Se i dissidenti riescono a trascinarsi dietro nello scisma una parte importante delle masse d'oltre Reno, il loro atto avrà un'influenza innegabile sul corso della guerra.

DOMENICO RUSSO.

L'ingente contributo delle Indie
alla guerra contro i nemici dell'Inghilterra

Londra, 18, sera.

Si ha da Delhi che la sottoscrizione per gli aeroplani è raggiunto nel Pendjab la somma di 77.000 sterline. Le provincie unite hanno tenuto una riunione sotto la presidenza del luogotenente del governatore per la formazione di un fondo speciale per la guerra. Il Marajah di Burampur, il nabab di Rampoor, il nabab di Muzumma, l'ullah Khan ed il rajà di Pirpur hanno tutti fatto dono di ambulanze automobili. Durante la riunione il rajà di Jandrabad ha donato ambulanze automobili; gli stabilimenti di filature di Cawupore duecento sterline e sir Alessandro Mac Robert, mille, mentre si annunciava nello stesso tempo la sottoscrizione di settemila sterline. Il rajà di Cutch ha generosamente offerto di continuare il dono di trecento sterline tutti i mesi per il mantenimento di un reggimento di fanteria indiana sulla fronte fino alla fine della guerra; il Gackwar di Baroda ha offerto ottocento sterline al mese fino alla conclusione della pace. Le liste recenti dimostrano che quasi duecento case o compagnie prestano il loro macchinario al Governo senza nessuna indennità per la fabbricazione delle munizioni. Secondo un calcolo fatto in questi giorni, circa 250.000 sterline sono state distribuite alle famiglie di soccorso. Gli non ostante il Comitato imperiale dei fondi di soccorso delle Indie ha ancora nelle sue mani circa 350.000 sterline.

I nostri valorosi caduti

Ing. CARLO BIANCHI, da Milano, tenente di fanteria, caduto il 23 ottobre 1915.

A. D. SAPORITI, da Milano, sottotenente di fanteria della classe 1893, caduto ad Oslavia il 20 novembre 1915.

ALBERTO RICASOLI FIRIDOLFI, da Firenze sottotenente di fanteria.

SERGIO LEVI, da Firenze, sottotenente di fanteria, caduto il 27 novembre 1915.

FRANCESCO CHIAVERO, da Moncalieri, caporalmaggiore del genio.

ERNESTO OSENGA, da Trino, caporale di artiglieria.

EMILIO ROSSANO, da Diamantina, colonia nel Cacciatori d'Africa della classe 1896, caduto il 19 dicembre 1915 a Tilimun (Bengasi).

Giornali e Riviste

Alberi De Bassompierre, in un articolo che pubblica la *Revue des deux mondes*, racconta interessanti particolari inediti sulle condizioni in cui l'*ultimatum* della Germania fu nell'agosto dell'anno 1914 significato al Belgio, e da questo energicamente respinto. Il Bassompierre, belga, era addetto al Ministero degli Esteri e come tale, partecipò a tutte le circostanze tragiche di quelle giornate. La giornata del 2 agosto era assai agitata, malgrado le assicurazioni formali che in quel mattino stesso il ministro di Germania, von Below-Saleske, aveva dato al ministro degli Esteri, al quale aveva reiteratamente dichiarato che il Belgio non aveva nulla da temere dalla Germania. I diplomatici belgi attendevano gli avvenimenti, quando alle ore 7 di sera il von Below fece annunziare al ministro. « Passarono dieci minuti che parvero dieci ore. Alle sette e mezzo la rigida sagoma del signor von Below-Saleske comparve nell'anticamera del ministro di dove, immediatamente scese in istrada, e salì nell'automobile che lo attendeva. Entrammo nel gabinetto del ministro, signor Davignon, dove entravano nello stesso momento il capo e il sottocapo di gabinetto. Tutti sembravano costernati e sconvolti: « Male, malissimo! — disse il ministro che era straordinariamente pallido — ecco la nota tedesca che il signor von Below mi ha riassunto. Si esige che noi lasciamo passare l'esercito tedesco ». « — Che ha risposto Vostra Eccellenza? » « — Ho preso la nota, ho detto che la esaminerei col Re e coi miei colleghi... abbiamo dodici ore per rispondere... ma non ho potuto trattenere la mia indignazione! Ho detto al signor von Below che avevamo potuto attenderci tutto tranne questo: la Germania, che si diceva nostra amica ci propone il disonore!... Traduciamo presto ». Attendevamo alla traduzione della nota tedesca, quando il Presidente del Consiglio, De Broqueville, entrò nel gabinetto degli Esteri. In poche parole riassunse lo scopo della visita di von Below-Saleske. Riprendemmo la traduzione e, quando il lavoro fu terminato, il signor De Broqueville mi pregò di leggere la nota in francese, ciò che io feci con emozione profonda, pur tentando di padroneggiarmi. A questa lettura succedette un lungo periodo di silenzio, mentre nell'anima di ciascuno di noi, al pensiero della patria pacifica e buona si aggiungeva una vera nozione degli armati che le sovrastavano... Fu il segretario generale che ruppe per il primo il silenzio. Rivolgendosi al ministro della Guerra, barone von Der Elst, gli chiese: « — Infine, signor ministro, siamo pronti? » « — Sì, siamo pronti, la mobilitazione si compie in condizioni meravigliose. Cominciata ieri sera è quasi terminata. Domani sera ed anche domattina, se proprio occorresse, l'esercito sarebbe pronto a marciare. Ma... v'è un ma... noi non possediamo ancora tutta la nostra artiglieria pesante ». Qualche breve frase fu ancora pronunziata, poi il signor De Broqueville guardò l'orologio e con voce calma disse: « — Sono le otto. Bisogna prevenire immediatamente il Re e chiedere a Sua Maestà la autorizzazione di convocare il Consiglio alle nove ed i ministri di Stato alle dieci ». « E' con sincero sentimento di orgoglio che posso ora dichiararlo — scrive il De Bassompierre — non un solo diplomatico, non un solo funzionario mise per un istante in dubbio che la risposta alla nota tedesca potesse essere altro che un rifiuto sdegnoso. Senza dubbio un giorno si scriveranno i particolari della seduta del Consiglio dei ministri, che cominciata alle nove di sera, sotto la presidenza del Re, continuata alle dieci coi ministri di Stato, non fu interrotta che a mezzanotte per ricominciare la seguito alle due e mezza e durare sino alle quattro del mattino. Verso l'una e mezza del mattino, il signor von Below-Saleske giunse e chiese di vedere il barone Van Der Elst. Senza dubbio il diplomatico tedesco veniva per tentar di sorprendere sulla fisionomia di quelli che avrebbe incontrato al Ministero, i sintomi rivelatori del senso della nostra suprema decisione. Il segretario generale ricevette nel suo ufficio il von Below-Saleske ed il ministro di Germania potè notare l'allarga fierezza del l'accoglienza che gli fu fatta. Mezz'ora dopo il progetto di risposta alla Germania era riportato a palazzo reale ed approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri presieduto da Re Alberto ».

***

L'ultima meraviglia della California — conosciuta troppo tardi per far parte dell'Esposizione mondiale — è un insetto capace di aprirsi la via attraverso un foglio di piombo, mangiando quello che scava. Esso è stato scoperto da Alberto Schuler di Santa Barbara, direttore del servizio telefonico interno della città; e in una recente assemblea di ingegneri telefonici, a San Francisco, lo Schuler ha confermato pubblicamente la notizia, che i giornali hanno tosto raccolto. Non tutti i lettori vi presteranno fede, forse — leggiamo nell'*Engineering News* di New York, — e chi sa quanti mesi il nuovo insetto « che mangia il piombo » nello stesso modo col vecchio « verme che rode l'aurichalco », il quale da vent'anni sani fa periodiche comparse sui giornali americani. Eppure il fatto è proprio vero: e l'autore ha visto con i suoi occhi un certo numero di questi animaletti chiusi in scatole di piombo con coperchio di vetro, in modo da poter constatare quanto tempo impiegano per uscire a libertà. Sono una specie di piccoli scarafaggi neri, con ali dure, dall'aspetto innocuo e placido. Appena uno di essi cade su un filo telefonico, comincia a praticare un forellino nel rivestimento esterno di piombo e, passando attraverso l'isolatore di carta, arriva fino al rame: nello stesso modo, forse, è abituato a fare sui rami d'albero, e lavora nel piombo come farebbe nella corteccia. La causa, da cui esso è spinto a tale opera, resta per ora nel mistero: non sembra possibile che tragga alimento molto nutriente dal piombo, se pure non ali nuoce; più probabile è, invece, che voglia preparare nascondigli per deporvi le uova. In varie parti degli Stati Uniti e della Australia, il piccolo distruttore di fili telefonici dà prova della sua attività; gran numero se ne è trovato anche in vecchi fogli di piombo, usati nell'imballaggio del tè; si suppone perciò che la famiglia sia di origine orientale. Le misure difensive si stanno escogitando per arginare la minaccia.

***

« Dio » deriva dal latino *deus* o *dius*, per *deus e dirus* e questo dalla radice ariana *div*, che significa propriamente « splendente » e figuratamente « nato in cielo ». Facile origine hanno le parole: « Giove » (greco *Zeus*, genitivo *Dios*, latino *Jovis* per *Dovis*); « Giunone » latino *Juno* per *Diuno*); « Diana », nome della Luna personificata come divinità; « giorno » (basso latino *jornum* dal classico *diurnum*); « dì » (latino *dies*). E anche *bubilis* o *burilli*, vale a dire « difficoltà », punto oscuro », specialmente nella frase « qui sta il *bubilis* », ha — chi lo crederebbe? — la stessa origine. Ecco come: un chierico ignorante, leggendo nel breviario *In die* al termine di una pagina e *bus illis* al principio della seguente, spiegò *In die* per la India, ma poi non riuscì a spiegare il *bus illis*, che restò enigma significare una difficoltà insormontabile. Così finirono.

Il Comitato Regionale della « Croce Rossa » di Torino comunica che le medaglie finora assegnate dal codesto Comitato ai benemeriti che iscrivevano un dato numero di nuovi soci verranno sospese dal giorno 1.o marzo fino a nuovo avviso, avendo la Presidenza del Comitato Centrale di Roma deliberato la fusione di un nuovo tipo unico di medaglia di benemerenza coniato espressamente dalla nostra Zecca su modello dello scultore Talletti.

Delle medaglie saranno assegnate come segue: 1) *Grande medaglia d'oro a coloro che avranno iscritto almeno 500 soci;* 2) *Grande medaglia d'argento a chi avrà iscritto almeno 25 soci;* 3) *Medaglia d'oro piccola a chi ne avrà iscritti almeno 100;* 4) *Medaglia di bronzo a chi ne avrà iscritti 10.*

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL BERTELLI
SOVRISTAMENTE PROFUMATO

La Nonna e il Nonno
ora ci vedono bene

GRATUITAMENTE nel nostro Gabinetto Diottrico, diretto da Medico Specialista, già Assistente effettivo alla Clinica Oculistica della R. Università di Torino, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, correggendo qualsiasi difetto con prescrizioni di lenti adatte.

UBERTALLI & MORSOLIN
Succ. A. Ambrosio
Catalogo Ottica gratis a richiesta
Torino - Via S. Teresa, 6, ang. Piazza S. Carlo

"ELETTRICITA'„
VERNETTI e C. - Via Bogino, 1, ang. via Barbaroux, 6 - Telef. 41-09
Forniture Elettriche Ingrosso e Dettaglio
IMPIANTI ELETTRICI

Prestito Nazionale 5 % netto
per le spese di guerra

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della
BANCA D'ITALIA
ricevono le sottoscrizioni in contanti e in titoli, giusta il Programma di sottoscrizione; e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI (sino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti. 1113

OLIO genuino D'OLIVA da TAVOLA, e da CUCINA, a MITI PREZZO. Chiedere LISTINO alla PREMIATA MONDIALE DITTA PONGLIONE RAFFAELE & Co., produttori, PORTO MAURIZIO. 3044

Visitate il GRANDIOSO
Reparto di Articoli per Regali
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4, TORINO

" PICCOLI AVVISI „

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera vuota, ingresso indipendente, uso laboratorio, ufficio. — Lagrange, 21. c 23016

BUONA pensione famiglia presi militari. — Giardini, Principe Tommaso, 35, secondo. c 23015

CERCA bella camera ammobiliata, luce, bella posizione, impiegato serio, stabile. — Scrivere cassetta 1061 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23010

CERCO elegante camera ammobiliata primo signora sola. — Tesoro 18 (bis), posto. c 23023

CERCO fine mese discreta camera ammobiliata presso seria famiglia non affiancante, vicinanze Municipio. — Scrivere Tappi, corso Orbassano, 22. c 23018

DOTTORE giovane, serio, cerca mobiliata, luce, calore, distinta famiglia. — Scrivere cassetta D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23012

PENSIONE « Italia » elegantissime camere, luce, termosifone, bagno. — Via Carlo Alberto, 30. c 23019

UFFICIALE aviatore cerca camera ammobiliata con pensione presso distinta famiglia. — Offerte con prezzo cassetta 1030 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23009

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AA. Automobilisti, pochi giorni otterrete licenza governativa pieni coordinati, manuale istruzione gratis; guidate Fiat giorno sera. — Galp, via Garibaldi, 57, piazza Statuto 3. c 23021

AA. A lire 10 patente chauffeur governativa brevissimo tempo; 10 automobili disposizione Fiat. — Via Cibrario, angolo La Chiusa, 6; ricordatevi numero 6. 23024

AA. A lire 70 garantisco patente chauffeur governativa brevissimo tempo. — Via Garibaldi, angolo via Doragrossa, 3. c 23001

AA. Per prendere sicuramente la patente governativa chauffeur il miglior metodo, di insegnamento nel minore tempo vigente impartito dall'unica « Scuola Nazionale Chauffeurs » via Andrea Doria, 2). c 2704

ACCORLETTI primaria Scuola Chauffeurs. Licenza governativa garantita; massima automobilità; riduzione militari. — Corso Appello, 4. c 2304

ALLA primaria Scuola Chauffeurs garantiscesi patente governativa. — Cibrario, 62. 23029

ANDATE militari? Corrsia mondiale Scuola Chauffeurs Madama Cristina 115. Guiderete splendide nuova Fiat; passerete sicuramente automobilisti. 23004

CANTO, scena insegna ex distinta artista. — Via Valperga Caluso, 28. c 23008

CONTABILITA' doppia, americana. Accomodamento corso pratico individuale diurno, serale. Chiedere programmino. Studio Contabilità, Alfieri, fine, piano nobile. c 2305

LEZIONI di tedesco e conversazione. Traduzioni. — Signora Marzinghi, Barbaroux, 26. 23026

PERMIATA Scuola Chauffeurs licenza governativa. — Officina meccanica via Belmonte, 14. c 2191

SCUOLA Chauffeur Terza Garage. Licenza governativa garantita. — Via Zecca, 40. c 23017

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AUTOMOBILE Lancia, 15-20, vendo 5000. — Marzano, Colombo, 10. c 23030

BICICLETTA splendida, perfetta, incredibile, avvenimento insperato. — Via Franco Bonelli, 12. c 23020

MOTOCICLETTA lusso, debrayage, ottimo stato, vendo. — Corso Siccardi, 16. 23028

MOTO Bovet 4 HP. da corsa, modo ottimo stato. — Portinaio corso San Maurizio, 15. 2022

MOTO lusso nuova, 3 HP., frein ballocur. — Carpanini, 3. c 23026

MOTOBICICLETTA 3 HP., con debrayage, vendo; occasione veramente straordinaria. — Scrivere cassetta 1051 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23022

MOTO Bellatreno, débrayage, come nuova, vendo, carburatore automobile metà prezzo. — Corso Siccardi, 11. c 23004

MOTOBORGO come nuova, débrayage, vendo. — Via Madama Cristina, 14. c 23005

Torino, 1916 — Tip. BRACCATI e C.

La crisi della carta

I rappresentanti delle arti grafiche

ricevuti dal ministro Daneo

Roma, 19, notte.

Stamane, alle 11, gli industriali delle arti grafiche furono ricevuti dal ministro delle finanze, on. Daneo, al quale hanno presentato il Memoriale chiedendo i provvedimenti necessari a risolvere la grave crisi della carta.

Intervennero alla riunione il comm. Pomba, ing. G. L., presidente della Associazione tipografica libraria italiana, il cav. Ceschina R. E., segretario, ed il signor Bertieri Raffaello, dell'Associazione stessa, il comm. E. F. Balzan, presidente, ed il signor C. Ragazzi, segr. dell'Unione ed. di giornali quotidiani in Italia; Sabatino Lopez, per la Società italiana degli autori; Benno Mariani, per l'Unione industriale tipografi di Bologna, il comm. Enrico Bemporad, per l'Associazione libraria fiorentina; Alfredo Pagano, per l'Associazione ligure industriali arti grafiche, l'avv. Camoglio Alfredo, per la Unione industriali arti grafiche di Milano; Raffaele Maiolo, per l'Associazione libraria napoletana, il cav. Angelo Sodini, per l'Associazione libraria di Roma, il cav. Cecchini Giuseppe e il cav. Carlo Colombo, per l'Associazione romana dei proprietari tipografi di Roma, il comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia, per l'Associazione esercenti arti grafiche di Torino, e il cav. Augusto Zuccotti, per l'Associazione libraria torinese. Ad essi si erano uniti gli onorevoli Pirolini e Bevione. Assisteva inoltre il comm. Lucioli, direttore generale delle gabelle.

Il comm. Pomba, l'on. Pirolini, il signor Bertieri, il comm. Vigliardi e il cav. Cecchini, per gli industriali arti grafiche, ed il comm. Balzan, per i giornali, hanno prospettato al ministro in tutta la sua ampiezza e nelle sue conseguenze la grave crisi della carta dimostrando le condizioni in cui si trovano attualmente la cartiere, e quelle assolutamente precarie e pericolose dei giornali e degli stabilimenti tipografici in genere, ed hanno illustrato al ministro i «desiderata», che si possano così riassumere: 1.o pollecita assegnazione dei vagoni necessari per il trasporto delle materie prime alle cartiere; 2.o esonero dalla chiamata di quegli operai specializzati delle cartiere, che non possono essere sostituiti; 3.o ulteriore limitazione dell'esportazione della carta, in modi però da non danneggiare l'industria nazionale e di non ostacolare per certi generi di produzione la conquista di nuovi mercati esteri; 4.o temporanea abolizione del dazio di entrata per la carta dei giornali.

Il ministro prese atto di tali domande, ed ha dato le migliori assicurazioni che si provvederà a tutte le facilitazioni possibili per impedire che il lavoro delle cartiere venga sospeso o ridotto. Inoltre il ministro esaminerà se sia possibile un'ulteriore limitazione dell'esportazione della carta, ed esaminerà anche tutte le domande che venissero fatte per la temporanea importazione in franchigia della carta dei giornali.

Per la produzione

dei combustibili fossili nazionali

Roma, 18, notte.

Ecco il testo approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri del decreto emanato per rendere spedite le ricerche per intensificare la produzione dei combustibili fossili nazionali.

Art. 1. — I permessi di ricerca di combustibili fossili già rilasciati dalle Autorità governative ai sensi delle leggi sulle miniere esistenti nel regno, per le quali non siano iniziati i lavori di indagine nei tre mesi dalla data del relativo decreto di permesso o se iniziate siano state sospese da oltre tre mesi e non siano condotte con adeguati mezzi tecnici e finanziari si intenderanno revocati se entro il termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente decreto non venga data la dimostrazione dello effettivo inizio o della ripresa dei lavori.

Art. 2. — Incorreranno nella decadenza i permessi di ricerche di combustibili fossili rilasciati dopo la data del presente decreto, per i quali si verificassero le condizioni di fatto di cui nel precedente articolo.

Art. 3. — La revoca e la decadenza dei permessi in questione verrà notificata ai rispettivi titolari dai prefetti in seguito ad accertamento degli ufficiali distrettuali delle miniere e verrà pubblicata per dieci giorni consecutivi nei Comuni nel territorio dei quali trovansi i singoli campi di ricerca.

Art. 4. — Fino a nuova disposizione i ricercatori potranno disporre dei combustibili estratti senza speciale autorizzazione subordinatamente all'obbligo di iscrizione su apposito registro della qualità e del valore delle singole spedizioni eseguite e di rendere ostensibili tali registri e comunicarne le risultanze ad ogni richiesta di Autorità governative.

La trasgressione di tale obbligo importa la decadenza della facoltà di esportare il materiale estratto che rimarrà confiscato a favore dell'amministrazione pubblica come è disposto dall'art. 55 della legge 20 novembre 1859, N. 3755.

Art. 5. — Contro la notificazione di revoca e di decadenza ai sensi degli articoli 1 e 2 del presente decreto i titolari interessati potranno ricorrere al Ministero di agricoltura industria e commercio entro 15 giorni dalla data della notificazione stessa.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Una lampada arderà perennemente

sulla tomba del Beato Angelico

Roma, 18, sera.

Nell'estate scorsa, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione fu identificata e riordinata la tomba di Fra Giovanni da Fiesole, detto il Beato Angelico, nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva. Oggi, ricorrendo il 481.o anniversario della morte del grande artista domenicano, il Ministero dell'istruzione ha voluto onorare la tomba di una grande fiamma di stile quattrocentesco con sette borchie di ferro battuto, perchè la simbolica luce arda perenne. Intorno alla tomba è stata deposta una ricca corona di fiori freschi ed una targa con scritta in oro: «*A Giovanni da Fiesole, nel giorno della sua morte, dopo ricomposte la sepoltura, il Ministero della Pubblica Istruzione*». Nella mattinata si sono recati nella chiesa di Santa Maria della Minerva il sottosegretario di stato per l'Istruzione Pubblica onorevole Rondani, con il quale assistevano onorarie il gen. Muñoz, sopraintendente ai monumenti, e rappresentanti del superiore e dei padri domenicani. Tutta la mattinata ha proseguito da parte di numerosi cittadini un reverente pellegrinaggio.

Appendice della *Stampa* (20)

IL ROMANZO D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

La campana del pranzo mise fine al colloquio, ma erano già ghiaccio era rotto e alla sera, una bella sera d'estate, i due giovani si ritrovarono sul ponte. La conversazione fu ripresa e il conte domandò al marito di Susanna:

— Avete lasciato Parigi per molto tempo?

— Forse sì.

— Ma lei è certo di ritornare?

— Non ne sono certo.

— Andate a New York come me?

— Sì, ma non mi fermerò. Sceglierò un altro luogo per stabilirmi.

Solenni funerali

alle altre due vittime milanesi degli aviatori austriaci

Milano, 18, sera.

Oggi, alle 15, hanno avuto luogo i funerali dello scolaro Alfredo Baloni e del lavandaio Alessandro Caserighi, le due ultime vittime dell'incursione aerea austriaca di lunedì scorso. Al cimitero Monumentale erano convenute le Autorità, il sindaco Caldara con parecchi assessori, il vice-prefetto Frigerio, il generale Guicciardi con molti altri ufficiali e la rappresentanza di vari Corpi della guarnigione, l'on. Coppa, parecchie altre Autorità ed una folla assai minore di quella degli imponentissimi funerali di ieri l'altro alle prime tredici vittime, una che pure costituiva un largo omaggio di compianto cittadino e si distingueva per più intimo raccoglimento.

I due carri funebri, su ciascuno dei quali erano fiori con nastri dai colori del Comune, seguiti dai parenti, si diressero col corteo nel quale erano il gonfalone della Camera del Lavoro e parecchi altri vessilli, alla chiesa della Santissima Trinità sul cui frontone era la laconica epigrafe: «Per le due ultime vittime dell'incursione aerea: preci propiziatorie».

Dopo la breve cerimonia religiosa il corteo attraversò le popolose vie dei quartieri Volta e Tenaglie, che furono fra le più funestate dalla barbaresca impresa austriaca, ritornò al Monumentale donde le salme furono fatte proseguire per il cimitero di Musocco.

La «Lega Nazionale» lanciò l'idea di erigere su una lapide da porre in luogo opportuno, previo accordi con l'autorità comunale, i nomi delle quindici vittime degli arcopiani austriaci.

Stamane i cittadini che passavano in via S. Damiano notarono che nella targa indicatrice del nome della via, era stato sostituito da mano ignota il nome di «Filippo Corridoni». L'episodio ha fatto accorrere molti curiosi e suscitato commenti.

La carta di un aviatore austriaco

rinvenuta presso Monza

Milano, 18, sera.

Il sindaco di Monza ha trasmesso al Comando Militare un interessante documento trovato in un campo da un contadino la sera del giorno in cui gli aviatori austriaci volarono sulla nostra città. Si tratta di una carta geografica del Touring Club delle tre provincie di Milano, Bergamo e Brescia. Di tedesco non c'è che un nome: Malloud. Sulla carta è poi segnato un itinerario di viaggio, e precisamente: Salò-Brescia-Treviglio-Milano. Vicino alla città di Brescia e di Bergamo vi sono segnati il numero 20 ed una croce rossa.

Le incursioni aeree e la legge infortuni

Udine, 18, sera.

Il 20 agosto 1915, in seguito ad una incursione di aeroplani nemici sulla nostra città, rimaneva uccisa l'operaia Tramontti Antonia, la quale fu colpita da schegge di una bomba caduta nello spogliatoio dello stabilimento dove egli si trovava intanto a dimettere gli abiti da lavoro. La vedova dell'operaia Maria Zilli, ricorse alla Cassa nazionale infortuni in liquidazione della indennità a norma della legge riguardante gli infortuni degli operai sul lavoro, ma la Cassa rifiutò di riconoscere il proprio obbligo sostenendo che le sue polizze non contemplavano il rischio di guerra.

La Zilli, allora, affermando che nel fatto ricorrevano gli estremi voluti dalla legge speciale testo unico 31 gennaio 1904, e che il rischio di guerra doveva ritenersi compreso nelle polizze d'assicurazione non essendo da esse espressamente escluso ed anzi, secondo le esplicazioni date dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e, implicitamente per un decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915, il cui nobile scopo ispiratore fu evidentemente quello di concedere agli Istituti assicuratori la facoltà di farsi pagare un supplemento di premio a partire dal 1.o settembre 1915, in considerazione dell'aumentato rischio, non già quello di rifiutare con un atto di imperio i diritti acquisiti dagli operai assicurati, citò la Cassa Nazionale dinanzi al Tribunale di Udine allo scopo di ottenerne la condanna al pagamento della indennità suddetta, sulla base del salario percepito dal defunto marito, in lire [illegible].

Ora il Tribunale, sezione seconda, composto dai signori Attilio cav. Pietro, presidente; Arnaldi conte Girolamo e Pampanini cav. Camillo, estensore, pronunciò una dotta ed equa sentenza, pubblicata il 16 corrente, con la quale accolse tutte le domande della Zilli e condannò la Cassa nazionale anche nelle spese.

La Zilli ved. Trinconi fu patrocinata dall'avv. Secondo Zanutini; la Cassa Nazionale infortuni, dagli avvocati G. Tosetti di Venezia ed Emilio Driussi.

I granatieri alla memoria di Alberto Genovese

Roma, 18, sera.

Questa mattina, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, ha avuto luogo il solenne funerale che ogni anno la brigata dei granatieri di Sardegna suol fare tenere in memoria di Alberto Genovese, il giovane, come è noto, lasciò un vistoso legato alla Brigata. Il tumulo, sul quale spiccavano bandiere tricolori, era coloratodi ceri, da fasci di armi e da emblemi della vecchia gloriosa brigata. Sei granatieri in grigioverde immobili gli facevano la guardia d'onore. Nella chiesa erano schierati depositi dei due reggimenti granatieri con le armi al piede. Le due bande, riunite sotto la direzione del maestro Tarditi, hanno eseguito uno scelto programma di musica religiosa. Sono intervenuti alla cerimonia funebre il generale Strumia, del Comando della divisione, il cav. Lanzara, rappresentante del prefetto, il colonnello dei granatieri Mistrorigi, una rappresentanza degli ufficiali della guarnigione, molte famiglie degli ufficiali dei granatieri e un'enorme quantità di invitati e popolo. Mons. Giovannelli, parroco della chiesa, ha dato la benedizione al tumulo.

La ragione di questa annuale cerimonia sta nel fatto che il duca di San Pietro, morendo nel 1776, lasciò un munifico legato a beneficio dei suoi soldati, le cui rendite vennero adoperate per migliorare il rancio dei granatieri, per soccorrere le famiglie dei richiamati poveri ed infine per dotare le musiche della brigata.

Lunedì, 21, nella stessa chiesa avrà luogo un solenne funerale in memoria dei soldati caduti al fronte e in special modo alla memoria dei granatieri di Sardegna. Le signore del Comitato parrocchiale che si sono fatte promotrici del funerale raccoglieranno l'obolo per le famiglie dei caduti.

133 prigionieri austriaci a Firenze

Firenze, 18, notte.

Stamane sono giunti, provenienti da Udine, 132 prigionieri austriaci, fra i quali si trovavano uomini giovanissimi e uomini di età assai avanzata. I prigionieri sono stati ricoverati nella fortezza di Belvedere.

— Ah!... E che cosa contate di fare? — disse il conte sorpreso. — Avete lasciato la Banca Fontenay definitivamente?

— Sì.

— Ma non è possibile!

— E' certo.

— Una così eccellente Banca!... una delle prime d'Europa!

— [illegible] eccellente.

— La più stimata, forse... e voi avevate un [illegible] avvenire!

— Certo — disse gravemente Romano Ambert — il caso ci ha riuniti su questa nave. Voi mi avete fatto l'onore di parlarmi come ad un amico ed io risponderò alla vostra confidenza con altrettanta fiducia. Non voglio d'altronde che il pensiero vi prenda che la mia lontananza dalla Banca Fontenay debba attribuirsi a ragioni incomprensibili.

— Oh! che dite mai!

— Non protestate! Non si lascia una Casa come quella dei Fontenay e un posto come il mio per motivi futili... Sono ammogliato... amavo ardentemente mia moglie che ho sposato qualche anno fa... Quindici giorni addietro ho scoperto che essa m'ingannava, e che il suo amante era il signor Roberto Fontenay... I Fontenay avevano protetto mio padre, proprietario di una grande fattoria alle dipendenze, un tempo, del Castello di Beaufort. Roberto era stato il mio compagno d'infanzia!... Ho lasciato il mio paese conducendo via mio figlio che nessuno potrà contendermi... Non so se ritornerò... non so neppure che cosa sarà di me... Ho mutato nome provvisoriamente a causa di mio figlio, perchè non si scopra dove vado...

— Avete questo figlio soltanto?

— No; c'è una bambina di due anni circa... Non potevo condurla nel mio esilio. E' in sicurezza.

— E la madre?

— E' libera ormai. Non voglio più saperne di un legame che mi ha spezzato vergognosamente... Avete notato la mia tristezza: essa è profonda perchè adoravo quella donna; ad uno scandalo ho preferito l'esilio. Vado in America per tentare di rifare la mia posizione e formarmi una fortuna. Non è il denaro che mi tenti, perchè mio padre mi ha lasciato una sostanza tale da poter rendere felice un uomo... ma ho bisogno di lavoro.

Romano si tacque. Incrociò le braccia sul petto e per qualche minuto rimase chiuso in un silenzio cupo e corrucciato. Il conte lo aveva ascoltato con molta attenzione, ma senza sorpresa. Tese le mani al disgraziato dicendogli:

— La vostra franchezza mi ha commosso. Avevo già compreso che siete sotto il peso di un grande dolore: se vi occorre un'amicizia... vi offro la mia.

— L'accetto con gioia.

Erano in buona fede l'uno e l'altro. Il conte de Fleuse sotto l'apparenza di un gentiluomo mondano dissimulava la sua melanconia incurabile, prodotta dal male al quale era in preda. Molto istruito, di carattere generoso, dotato di sentimenti squisiti, egli avrebbe potuto scegliersi una moglie e creare sì una famiglia. Non lo voleva. I suoi genitori erano morti entrambi colpiti dal terribile male, ed egli considerava un suo matrimonio come un delitto. Non aveva più illusioni per sè: era un agonizzante che si aggrappava ancora alla vita disperatamente, pur sapendo che la sua sorte era decisa. Durante la traversata il conte e Romano Ambert si trovarono costantemente insieme: avevano entrambi bisogno di conforto.

Un giorno il conte de Fleuse gli disse:

— Non rimarrò che venticinque ore a New York, perchè voglio proseguire per Montreal. Vi ho già detto che vado in America per raccogliere una eredità; a quanto pare, si tratta di una sostanza vistosa in terreni molto notevoli: una vera fattoria completa, denominata *La Quiete*. Era stata costruita da un fratello di mia madre, il barone di Salus. Non so null'altro.

— E voi continuerete ad amministrare questa proprietà?

— Non so: ma non credo. A che mi servirebbe una fattoria al Canadà per quanto bella e vasta? Io ho bisogno il riposo, il sole della riviera!... Cercherò dunque un compratore per queste terre che io certamente non rivedrò più.

Romano Ambert rifletteva.

L'indomani poco prima della colazione egli passeggiava sul ponte, tenendosi accanto il figliuolo, il piccolo Giacomo divenuto il beniamino di tutte le signore. Il conte De Fleuse mosse incontro all'amico e gli disse giocondamente:

— Sapete che cosa ho pensato questa notte?

— No.

— Ascoltatemi bene.

Lo condusse nella sua cabina, gli mostrò le lettere del notaio, i piani che aveva ricevuto, numerose fotografie dei terreni, i documenti di estimo della fattoria, poi soggiunse:

— In quel luogo fertilissimo avreste l'occasione di fare grandi cose. Se io fossi in salute non avrei esitato a tenere per me queste terre... Perchè non le prendete voi?

Ne discorsero a lungo. Poco a poco l'idea si formava nel cervello di Romano Ambert che l'occasione sarebbe stata veramente seducente. Il conte di Fleuse gli diceva senza dubbio la verità: Romano aveva subito compreso quanta cordialità, quanta delicatezza e quale sentimento dell'onore vi fossero in quel gentiluomo.

Il settimo giorno della traversata Romano disse al suo amico che lo aveva raggiunto sul ponte:

— Credo che siamo arrivati. Ecco il pilota che ci viene incontro.

Cadeva la notte chiara e luminosa: il cielo era seminato di innumerevoli stelle.

— Non abbiamo più che qualche giorno da rimanere insieme e me ne dispiace profondamente! — esclamò Romano.

(Continua).

I caduti per la Patria

SAVONA, 18. — Pervenne al sindaco di Albissola Marina, avvocato Rosso, la notizia della morte sul campo del sottotenente di complemento di fanteria Angelo Maccari, di Piero. Il 30 dello scorso mese di gennaio, finita una breve licenza, il valoroso ufficiale ripartiva per il fronte e qualche giorno dopo, durante un furibondo attacco sulle alture del monte..., cadeva col petto squarciato dal piombo nemico. Lascia nella più grande desolazione i genitori, fratelli, sorelle e la fidanzata.

VERCELLI, 17. — A soli pochi mesi dalla morte gloriosa del fratello capitano Mario, è caduto alla testa dei suoi soldati il capitano di fanteria Carlo Pont, giovane ed intelligente ufficiale, che aveva fatta una rapida e brillante carriera. La sua morte sarà appresa con vivo rimpianto dai nostri concittadini che tanto lo stimavano ed apprezzavano.

Ricompense al valor militare

Taranto, 18, notte.

Su proposta del comandante della 3.a Armata sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare, le quali sono la consacrazione di altrettante mirabili prove di eroismo con cui combattono i figli d'Italia:

Medaglia d'argento al tenente di vascello Pacienti Luigi, che «con calma serena, sprezzante del pericolo, ha ripetutamente diretto durante quaranta giorni il tiro della sua batteria contro il nemico. Un giorno, a piena luce, si lanciava sul fianco di una trincea nemica, minacciando con la rivoltella in pugno i soldati austriaci che, con la cooperazione di tre carabinieri, riuscivo a far prigionieri in numero di sessanta».

Medaglia d'argento al 2.o capo cannoniere Delle Rose Luigi che «essendo comandante di una ridotta colpita da una granata nemica si slanciava nel locale incendiato, seguito dal suo armamento, cercando con ogni mezzo di riparare i danni prodotivi e di salvare i materiali, mentre infuriava d'attorno il fuoco nemico».

Medaglia d'argento al 2.o capo cannoniere Cursano Francesco che «durante un violento fuoco nemico sorvegliava con calma ed esattezza il caricamento e il puntamento del pezzo finchè cadeva gravemente ferito dallo scoppio di una granata. Subito si rialzava dando ordini ai puntatori e non abbandonando la batteria che in seguito ad ordine imperioso del comandante».

Medaglia d'argento al cannoniere scelto Urani Pietro che «recavasi volontariamente, sotto il fuoco nemico, a riattare una linea telefonica interrotta dallo scoppio di una granata nemica, e poichè rimaneva gravemente ferito, gridava più volte ai compagni: Viva il Re! Viva il comandante! Trasportato al posto di medicazione esprimeva il vivo desiderio di essere ricondotto in batteria appena medicato, dando mirabile esempio di elevato sentimento militare e profondo amor patrio».

Medaglia di argento al cannoniere scelto Mirabello [illegible] che «di spontaneo impeto animava il comandante della batteria nel riparare i danni prodotivi da una granata, incitando nella rischiosa impresa mentre infieriva intorno il fuoco nemico».

Medaglia di bronzo al sottocapo cannoniere Maggiore Mario, al cannoniere scelto Federico Giovanni, al Baltieri Giuseppe ed al sottonocchiere Matteoli Carlo per aver adempiuto con spartana intrepidezza il loro dovere nei punti più battuti da un violento fuoco nemico.

Consegna di medaglie al valore

a cinque ufficiali

Nevi Ligure, 18, mattino.

Nel vicino comune di Capriata d'Orba ebbe luogo la solenne cerimonia del giuramento delle reclute di terza categoria delle classi 1898-1897, e la consegna delle medaglie al valore militare a cinque ufficiali del 44.o reggimento fanteria. La cerimonia ebbe luogo alla presenza dell'on. Enrico Brizzolesi, del sindaco avv. cav. Francesco Puccio, del colonnello cav. Wenbaker dei maggiori cav. Bertone, cav. Ameri, cav. prof. dottor Inglianni e dei rappresentanti delle associazioni e delle autorità del paese. Disposta la truppa in quadrato, dopo d'aver letto la formula del giuramento, il colonnello Wenbaker, con un patriottico discorso sciolse tutto un inno al valore ed alla fortuna delle armi italiane. Vivamente applaudito, evocò i fasti della Brigata Forlì 43.o e 44.o fanteria), e compiimentò i cinque decorati che sono i seguenti: capitano Gentinetti, i sottotenenti Robotti, Agnelli Valla e Giani. Al colonnello Wenbaker ed a tutti gli altri presenti venne offerta un vermouth di onore.

Per la pensione alle famiglie

delle vittime della "Benedetto Brin,,

Roma, 18, notte.

Il sottosegretario di Stato alla Marina, on. Battaglieri, ha inviato, a proposito delle pensioni alle famiglie delle vittime della *Benedetto Brin*, la seguente lettera all'on. Hava. Il quale s'era occupato dell'indugio frapposto a dar dobbio sull'applicazione della legge delle pensioni privilegiate a Cavo Rava - Possa assicurarti, per informazioni assunte in via ufficiosa alla Corte dei Conti, che alle famiglie dei morti nello scoppio della *Benedetto Brin*, sarà liquidata la pensione privilegiata di guerra, giusta la legge 23 luglio [illegible]. Seguo Ministero, perciò più sollecita la liquidazione delle pensioni, ha assunto, previo accordo colla Corte dei Conti, l'istruttoria delle numerose domande pervenutegli e tra pochissimi giorni comunicherà la completa documentazione a quel Tribunale speciale costituito presso quel Consesso. Da parte di questa amministrazione nulla si trascura per assicurare al servizio, di cui così lodevolmente ti interessi, la massima speditezza possibile tanto che essa stessa ha proposto alla Corte dei Conti varie semplificazioni, che sono state accolte ed apprezzate. Coi più cordiali saluti, tuo affmo *Battaglieri*».

Il mutuo soccorso fra tonsurati

Roma, 18, notte.

Nell'adunanza che terrà il 28 corrente la Giunta direttiva dell'Azione cattolica italiana sarà messo in esame il progetto di un'associazione per il clero studiandone il lato morale e quello economico. Essa avrà uno scopo di difesa ed uno di mutuo soccorso. L'assemblea si occuperà anche del segretariato degli studi che dovrà riorganizzare presso l'Unione popolare a pro di tutte le Unioni.

L'Unione elettorale, che doveva convocare il suo Consiglio centrale in questi giorni ha dovuto rinviare la convocazione poichè il suo nuovo presidente conte Santucci è indisposto. Il 24 corrente sarà commemorato solennemente in tutta Italia dalle organizzazioni cattoliche il decimo anniversario della fondazione dell'Unione Popolare.

REATI E PENE

Un fratricida assolto

dopo un processo durato quattro ore

(Corte d'Assise di Torino)

Davanti ai giurati della nostra Corte d'Assise è comparso ieri mattina il contadino Pietro Piovano d'anni 37, da Rivalta torinese, accusato d'aver ucciso il fratello Domenico. Il fatto avvenne il 3 maggio dello scorso anno.

Pietro e Domenico Piovano vivevano in comune col padre ed entrambi accudivano ai lavori campestri. Tra essi non correvano però rapporti troppo cordiali; più volte erano sorte delle gravissime questioni, provocate sempre dal carattere prepotente e litigioso del Domenico, un pessimo soggetto dedito più al vino che alle pacifiche opere dei campi.

Nel giorno in cui avvenne il delitto il padre ed il figlio Pietro avevano da poco incominciato la loro modesta cena, quando giunse il Domenico. Per un nonnulla si accese tra i due fratelli una violenta questione: il Domenico, preso dall'ira, stava per scagliarsi contro Pietro, ma a parare il colpo intervenne il vecchio angosciato e ritagliente chiedendo pace e tranquillità nell'animo dei figli.

Pochi minuti dopo l'attacco fu rinnovato con maggior forza dal Domenico Piovano che si avviò alla stalla per armarsi di un bidente. Lo vide il fratello Pietro e intuì il pericolo che lo minacciava: afferrò a sua volta un coltello e affrontò l'assalitore; la lotta durò pochi istanti: i due giovani rotolarono a terra ma Domenico non si alzò più: aveva ricevuto di piglio coltellate che furono causa della sua morte avvenuta qualche giorno dopo.

Pietro Piovano fu arrestato e inviato al giudizio della nostra Corte d'Assise. I periti professori Carrara e Bellini dichiararono che l'imputato, al momento del fatto, si trovava in tale stato d'infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità, senza escluderla.

L'avvocato Monateri, perorò per l'assoluzione del suo cliente da tutti ritenuto un ottimo giovane ed illustrò ai giurati la tesi della totale infermità di mente e della legittima difesa.

I giurati fecero buon viso alle argomentazioni difensionali e accolsero in toto la tesi della totale infermità di mente, così da mandare completamente assolto il Piovano. Così il processo in quattro ore fu sbrigato.

Il sostituto Procuratore Generale cav. Pellizzari aveva sostenuto i quesiti della semi-infermità mentale e dell'eccesso di difesa, ammettendo che una lieve condanna, espiazione e monito per l'avvenire, deve pur essere inflitta chè si accanisce contro il fratello con diciotto colpi di coltello e lo uccide.

L'arresto di una spacciatrice di monete false

Voghera, 18, sera.

Il maresciallo dei carabinieri aveva avuto denunzia che sul nostro mercato girava una donna che spacciava monete false da 1 e da 2 lire ben imitate.

Il maresciallo incaricò della ricerca i carabinieri Giovanni Gallo e Luigi Osturero. I due militi, ottenute poche informazioni poterono, dopo poco arrestare l'abile spacciatrice. Essa è certa Vegis Angiolina nativa di Gallinara e residente a Carmagnola. Nella perquisizione fatale si sequestrarono ancora diverse delle monete false, mentre dalle indagini fatte e dalle denunzie ricevute, è risultato che essa è ritenuta a mistione in giro un discreto numero.

Interrogata sulla provenienza della monete non ha saputo dare una giustificazione attendibile, e solo ha dichiarato di aver speso le monete in completa buona fede. E' stata trattenuta in carcere.

Una signorina uccide per imprudenza una sua amica

Parma, 18, mattino.

Ieri sera è accaduta una grave sciagura, dovuta alla fatale imprudenza di una signorina, certa Anna Zangrandi. La Zangrandi trovavasi in compagnia di una sua amica, la giovane sposa Maria Rizzoni marchesa Furietti, di anni 25. La Zangrandi, trovata in un cassetto una rivoltella, e credendola assolutamente scarica, si pose con molta imprudenza a maneggiarla facendola scattare. Disgraziatamente maneggiarla facendola scattare. Disgraziatamente l'arma era carica di un colpo, che colpì in pieno la Rizzoni facendola stramazzare al suolo. Alle grida accorsero varie persone, le quali provvidero subito a trasportare la ferita all'Ospedale Maggiore, ove il prof. Garbarini giudicò il caso disperato. Poche ore dopo la Rizzoni cessava di vivere. La signorina Zangrandi è stata arrestata.

La grave situazione

del Comune di Carrara migliorata dal provvedimento ministeriale

Carrara, 18, sera.

L'ultimo Consiglio dei Ministri ha deliberato di assendere al Comune di Carrara tutte le disposizioni del Decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, N. 986, che fu emesso a beneficio dei Comuni «più gravemente danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche». In virtù di esso sono concessi a detti Comuni premi in denaro «per mestieri in grado di fronteggiare le spese occorrenti per riparazioni a beni comunali, di sopperire a deficienze di entrate e di intentare i necessari soccorsi ai disoccupati bisognosi». Detti premi possono essere ripartiti nel termine massimo di venti anni con l'interesse dell'uno e mezzo per cento annuo e con esonero dall'imposta di ricchezza mobile.

Detto decreto porterà un notevole vantaggio al Comune che si dibatte in una gravissima crisi.

Difatti lo stato di guerra aveva creato una situazione doppiamente grave per il nostro Comune. Grave per la nostra industria, e, di immediato riflesso, per la numerosa massa operaia che vi si impiegala. Grave per le finanze municipali e per le necessità straordinarie che venivano ad imporsi all'azione del Comune. Quasi annullata l'esportazione del marmo, restai estremamente critici gli scambi ed il credito, la nostra industria — l'unica della quale si alimenti praticamente la vita cittadina — soggiaceque all'improvvisa tormenta, suscitando d'intorno lo scuotere minaccioso di una generale disoccupazione. Il bilancio comunale, che ha la sua base maggiore sul provento della tassa marmi da un milione di entrata per quello titolo è scesa a circa 300 mila lire. Altre 200 mila sono diminuite nei proventi del consumo per il più basso livello della prosperità economica e per la scarsezza dei raccolti.

Il provvedimento governativo è di natura specialissima, emesso per un riguardo particolare alle singolari condizioni di arresto quasi totale del nostro movimento industriale e commerciale. Esso, se permetterà di allargarvi un prestito di almeno un milione di lire, darà modo al Comune di sollevarsi dagli attuali affanni e di riprendere, se non il vivace ritmo ordinario della sua floride vita economica, quel ritmo, sia pur modesto che gli permetta di poter attendere il fine della guerra ed il rifiorire della sua industria.

ERNIE Se inviti gli invanniati presso i nostri mezzi razionali e CENTI, vedranno quale enorme differenza di confezione e di prezzi!

VENE varicose. Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. — Specialità in Calze elastiche inglesi ben tutte e di lunga durata i molto superiori a tutte le altre. Gli CINTURE per rene addome, ernia ombelicale, sventramento, glandulee, operati d'ernia, ecc., fatte con la massima perfezione su misura — Stabilimento Ortopedico SARTI, via Lagrange, N. 2, Torino

DENTIERE ROTTE e USATE COMPRO Oro, Argento e Platino acquisto - P. SEGRE Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po.

Hôtel France TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1. Pensione L. 6.50 — Colazione L. 2.—! Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. — 10 tagliandi per colazioni L. 18. — Camera da L. 3 in più — Pensione con camera riscaldata L. 11.

Avevate male al capo questa mattina, quando vi siete alzata?

Allora arriviamo a punto per evitarvi il ritorno di simili dolori. Ascoltateci.

Gli uomini soffrono raramente d'emicranie, mentre invece le donne ne soffrono frequentemente.

Perchè?

* * * *

La frequenza delle emicranie nelle donne è causata dalla delicatezza del loro temperamento e sopratutto dalle funzioni particolari al sesso femminile. Se la regolarità di tali funzioni prova il minimo disturbo, immediatamente le donne soffrono di emicranie, dolori nella schiena, sono eccessivamente nervose e soggette ad insonnie.

* * * *

Le Pillole Pink vi sbarazzeranno dalle vostre emicranie perchè arricchiscono il sangue, fortificano tutti gli organi e regolarizzano le funzioni.

Le Pillole Pink sono il buon tonico per le donne. Sarete sbarazzate dai vostri mali di capo se prenderete

Tre PILLOLE PINK al giorno

Le PILLOLE PINK sono in vendita in tutte le farmacie, L. 3.50 la scatola, L. 18.— la 6 scatole, franco. Deposito generale A. Mercadè, 6 Via Ariosto, Milano.

I SALI "TAMERICI,, DELLE REGIE E NUOVE TERME DI MONTECATINI ..... superano tutti i sali purgativi di provenienza estera.

TENUTA MANDRIA - Affittamenti

Per il prossimo San Martino 1916 affittansi le seguenti Cascine:

1 — VITTORIA in territorio di Druent, di giornate 148.10, di cui a prato irriguo giornate 130, il resto a campo;

2 — CASSINOVE in territorio di Druent, di giornate 78.40, di cui a prato irriguo giornate 58.40, il resto a campo;

3 — RISERA VECCHIA in territorio di Fiano, di giornate 108.50, di cui a prato irriguo giornate 96.50, il resto a campo;

4 — FRALUNGO INFERIORE in territorio di La Cassa, di giornate 113.30, di cui a prato irriguo giornate 90, a prato asciutto giornate 45, a campo e riposi giornate 18;

5 — PATE' nei territori di Fiano e Druent, di giornate 130, di cui a prato irriguo giornate 81, il resto a campo;

6 — RISERA NUOVA in territorio di Fiano, di giornate 100, di cui a prato irriguo giornate 80, il resto a campo;

7 — MANDRIA, abitato principale della Tenuta, in territorio di Venaria Reale, di giornate 300, di cui a prato irriguo giornate 160, il resto a campo.

Indirizzare offerte all'Amministrazione dei NOBILI FRATELLI MEDICI DEL VASCELLO, in Torino, via Amedeo Avogadro, 27, e tutte le 12 aprile 1916.

Cronaca Cittadina

Gli italiani di Londra
per la Croce Rossa
Una commovente testimonianza di patriottismo

Un umile lavoratore italiano, che da molti anni vive a Londra, il signor Amedeo Coroseglio, ha raccolto nei quartieri popolari dove vive e lavora — non sempre rispettata e ben giudicata — la piccola, frugale, canora gente italiana randagia, ben 82 soci della Croce Rossa.

A tutti i nuovi soci abbiamo già fatto pervenire un saluto e un ringraziamento unitamente al piccolo certificato d'inscrizione a socii della Croce Rossa. Ma vogliamo trascrivere nella schietta povertà ingenua dello stile e della forma, ricco però di una eloquenza davvero commovente e convincente, un brano della lettera di questo puro italiano:

« Egregio signore editore dirigente della *Stampa*. Con molto piacere leggendo il suo stimato giornale vedo la sua grande attenzione d'amore che prende per i nostri soldati e per la caritatevole Croce Rossa. Con molto piacere me ne incarico di farci avere il numero di soci 82 compreso me stesso. Credo di fare così il dovere di buon italiano e spero che molti mi imiteranno. Spero di ricevere la gradita medaglia d'argento e le inscrizioni a socio della Croce Rossa, perchè questi nuovi soci sono quasi tutti richiamati e devono presto partire per la guerra... Quando riceverò la gradita medaglia mi sarà onore di farla vedere a tutti gli italiani da me conosciuti perchè possano imitarmi ed essere degni di aiutare la nostra cara patria molto lontana. Forse presto verremo a fare il nostro dovere di italiani!... Viva l'Italia! ».

La « patria molto lontana » è, invece molto vicina al cuore semplice e schietto di questi umili e buoni! Noi registriamo con orgoglio le schiette parole ricche di una bellezza inefabile e siamo lieti che il giornale sia modo di stringere, nel nome e sotto gli auspici della santa istituzione, amicizie e fratellanze così pure e di conoscere il cuore del popolo lavoratore.

Dina Galli e Guasti
tra i feriti

L'ospedale della Croce Rossa in piazza Venezia ha avuto ieri una visita gradita: Dina Galli e Amerigo Guasti, che per la Croce Rossa reciteranno e... canteranno lunedì sera nel grande spettacolo promosso dall'Associazione della Stampa al politeama Chiarella, hanno visitato minutamente il vasto stabilimento ospitaliero trattenendosi affabilmente tra tanti bravi soldati, pei quali ogni voce buona che giunga loro di fuori, le premurose parole di visitatori gentili, sono sempre di grande conforto. Non che questi giovani valorosi, reduci dalla battaglia, abbiano l'animo depresso, lo spirito abbattuto, nel corpo do'orante di ferite recenti: vè, anzi, sul volto di questi nostri soldati infermi o convalescenti, una serenità dolce, che per alcuni temperamenti si fa addirittura lieta e scherzosa: si ride, si gioca, si legge e si fuma; e quando il sole entra per le ampie vetrate della gran piazza, anche i visi più pallidi e smorti si sollevano a sorridere e a guardare. E ieri tutti si sono volti a guardare, a salutare, a ringraziare la visita così insolita, l'altrice festosa che ogni cosa diverte con la sua grazia il gran pubblico della città, e che molti di questi bravi figliuoli, gente della campagna, lontana e dei monti, vedevano per la prima volta, venuta apposta per loro, affettuosa, e gentile, come una buona signora qualsiasi. Quasi ad ogni letto, per le lunghe corsie e nelle sale dell'ospedale, Dina Galli e Amerigo Guasti si sono intrattenuti con affabile curiosità a interrogare i feriti, a farli discorrere. Un veneziano?, ed ecco che Dina Galli gli splaya, con tutte le grazie del dialetto di Venezia come a guarirlo non è miglior medicina schietta: di che fa subito feda il dialogo lo strepitio coi tacchi vicino.

I due artisti hanno pure visitato le cucine, il dispensario, l'guardaroba dell'ospedale, finamente accolti dalle dame infermiere, che con tanto zelo provvedono al buon andamento della vasta azienda ospitaliera. Anzi, Dina Galli non ha saputo resistere a tanto fervore di operosità pietosa e si è... arruolata cuciniera volontaria almeno per oggi, dalle ore 4 alle 6. Ma farà anche di più: col cav. Guasti essa ha promesso di tornare nella settimana prossima, dopo lo spettacolo dell'Associazione della Stampa, per divertire i feriti con un breve trattenimento comico. La notizia s'è diffusa subito tra le corsie, e c'è da scommettere che da oggi tutti quei soldati non penseranno ad altro che allo spettacolo eccezionale al quale avranno libero ingresso nel gran salone del pianterreno.

Nell'accomiatarsi dal direttore, colonnello Nota, dal prof. Resegotti, dagli ufficiali e dalle dame Dina Galli e Amerigo Guasti — che avevano allietato con la loro visita gentile tanta giovinezza inferma, manifestarono il loro compiacimento, la loro ammirazione, per l'ordine con cui è ordinato e funziona il grande ospedale della Croce Rossa.

Dina Galli s'è fatta ieri socia perpetua della Croce Rossa.

La raccolta dei metalli preziosi

Si è chiuso ieri sera l'inventario della raccolta dei rottami preziosi. L'esito complessivo sorpassa la previsione di oltre seguita lire di ricavo netto e ciò a prezzo di realizzo, mentre si rifiuta che la vendita dei metalli (sia l'oro e argento) e dei vari oggetti suscettibili ancora di uso, permetterà un ricavo maggiore. Numerosissime sono già le offerte di acquisti, ma la Commissione organizzatrice ha deliberato che la vendita sia fatta con la maggiore pubblicità ed all'asta pubblica. Prossimamente avrà luogo quindi una esposizione di tutto il materiale raccolto. Si accettano ancora altre offerte alla sede del Comitato, in via Basilica, 7 e 8.

Segnaliamo fra le altre quella di un artistico servizio da liquori offerto dalla signora Bianca E. Muratori, che ha donato anche una bellissima zuppiera in alpacca. Considerevoli sono le offerte di rottami di metalli poveri, dai quali si terrà conto in altro inventario.

Il comm. Alberto Caviglia assistente comunale e vice-presidente del Comitato d'onore, ha offerto la somma di L. 2.50.

Il Comitato ringraziando quanti si adoperarono per il risultato della bella iniziativa avverte anche che il materiale metallico varrà in seguito con la fusione una lega simillero, colla quale verrà prossimamente coniata una medaglia-ricordo, la cui vendita sarà devoluta a scopo di beneficenza. Un illustre artista sta preparando il bozzetto della medaglia.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Il Commissariato ha fissato il seguente programma per domenica, 20 corrente: Mattino: novizi, ore 8 adunata libera per visita di istruzione all'Istituto Bonafous; allievi del 1 Riparto, ore 8.30, inizio degli esami a cadetto con presentazione libera; ore 9 lezione di topografia; ore 10 tiro a segno con carabina Ballista, esercitazioni per lazzatori. Per gli esploratori ed allievi del II Reparto adunata libera alle ore 8.30 per esercitazioni varie e per servizi. Pomeriggio: ore 13.45, adunata obbligatoria con zaino e mantellina per esercitazioni varie e inizio di specialità.

Conferenza artistica

Oggi, 19, alle ore 20,30, nei locali della scuola Carducci corso Oporto N. 9, per invito della scuola professionale Tappezzieri da stoffe, il prof. Giovanni Vacchetta direttore del Museo dell'Arte applicata all'industria terrà una conferenza dal tema: L'Arte nelle stoffe e nei mobili nelle diverse epoche. L'ingresso è libero perchè munito del biglietto d'invito.

Quasi esaurito...
L'impressionante coro di Guasti

Iermattina è incominciata la vendita dei posti per il grande spettacolo di lunedì sera al politeama Chiarella, promosso dall'Associazione della Stampa per la Croce Rossa: a mezzogiorno quasi tutto il lentro era già venduto e il «tutto esaurito» è fatale... Quei torinesi che nella serata simile a questa per i danneggiati dal terremoto al teatro Vittorio, tre anni fa, amaramente si pentirono di non essere stati più solleciti nel prendere i posti, e rimpiansero di non aver potuto vedere l'*Agenzia teatrale*, sono avvertiti, se non vogliono perdere anche questa nuova occasione.

Lunedì sera il politeama Chiarella raccoglierà una folla imponente. Gli artisti che con tanto entusiasmo prenderanno parte all'eccezionale spettacolo stanno provando alacremente in due schiere distinte: l'una, i cantanti, tra i quali dobbiamo ancora ricordare il tenore Solari e Anita Conti, prova, sotto la direzione del maestro Del Cupolo, prodigo di energia generosa, il terzetto dei *Lombardi* e il terzo atto dell'*Ernani*; l'altra, attori e cantanti, stanno a sentire le cose inverosimili che Amerigo Guasti va escogitando per l'*Agenzia teatrale*, che chiuderà la serata nell'ilarità generale. Il simpatico caposcomico ha anche scritto un coro, un coro impressionante, nel quale la voce di Dina Galli si leverà a fare... impallidire le voci bellissime di Gabriella Besanzoni e del tenore Tascani, di Lucia Crestani e del baritono Bellantoni, di Ayres Borghi-Zerni e dei Solari, del basso Melocchi e... di Mario Casaleggio! Ma vi sarà anche un altro ottimo attore piemontese, caro al pubblico di Torino: il cav. Dante Testa.

Lo spettacolo s'inizierà con la sinfonia della *Battaglia di Legnano*, che l'orchestra eseguirà con eccellenza degna dello spartito verdiano e della fama del valoroso maestro Del Cupolo. Ruggero Ruggeri, tra l'una e l'altra esecuzione d'opera, dirà alcune liriche carducciane che il mirabile attore saprà vivificare con tanta sapienza di dizione.

Tutto l'introito netto della serata andrà a beneficio della Croce Rossa; e poichè tutti gli artisti si prestano gentilmente e i fratelli Chiarella offrono generosamente senza alcuna restrizione il loro teatro, le spese saranno minime. Ad accrescere il beneficio introito sarà venduto in teatro un elegante programma illustrato graziosamente da *Golia*.

La vendita dei pochissimi posti ancora disponibili continuerà oggi al Chiarella e al Carignano.

L'atto generoso
di un sergente degli alpini

E' un atto di cosciente stoicismo e di spontanea generosità ben degno di essere conosciuto. Il sergente Antonio Cinguetti da Sossa di Verona, appartenente al 5.o reggimento degli alpini, era stato ucciso, perchè ferito in combattimento, nell'ospedale territoriale della « Croce Verde ». In questi giorni egli apprese che un soldato, ricoverato nel medesimo ospedale, versava in gravi condizioni e che i medici, per salvarlo, ritenevano indispensabile poter trasfondergli nelle vene una quantità di sangue. Allora il sergente Cinguetti, con nobilissimo slancio, offrì il proprio sangue per la salvezza del povero soldato ed il dottor Soresi procedette all'operazione della trasfusione. Essa riuscì perfettamente e il Cinguetti si è mostrato lieto e orgoglioso del suo sacrificio, il quale è una nuova, magnifica prova del gran cuore dei nostri combattenti.

Prigioniero piange per morto

Nell'ottobre scorso l'alpino Giacomo Ferro, della vicina Revigliasco, addetto al 3.o alpini, dopo il combattimento del Mrzli non ritornò più al campo e fu dato per morto. I genitori rimasero costernatissimi e vollero celebrare un solenne funerale in suffragio del giovane, che tutti sinceramente compiansero da quanti lo conoscevano. In questi giorni ai desolati genitori giunse invece una cartolina del figliuolo il quale scrive di essere prigioniero a Mauthausen (baracca N. 63 del campo di concentrazione) e di godere buona salute! Egli chi de che gli sia inviato del pane, che in Austria scarseggia moltissimo. Altre cartoline sono pervenute dopo la prima, ed i genitori del Ferro attendono ora, come ringiovaniti dalla gioia, il ritorno del loro caro che avevano lungamente pianto.

Per la manifestazione italo-francese
a Nizza

La Commissione ordinatrice della manifestazione franco-italiana, che si svolgerà nei prossimi giorni a Nizza sotto la Presidenza e con l'intervento del Presidente del Consiglio di Francia e dell'ambasciatore d'Italia marchese Tittoni, ha rivolto invito all'Associazione della Stampa Subalpina di volere partecipare con una sua rappresentanza al simpatico avvenimento. L'Associazione della Stampa, che ha accolto il cordiale invito, sarà rappresentata al convegno nizzardo dai consiglieri Ubaldo Enea Ragazzi e prof. cav. Giovanni Mazziai.

Corpo Volontari Subalpini

L'adunata del Corpo avrà luogo domenica, 20 corr., alle ore 8.30, al Poligono di Tiro di Stupinigi. Il Comando fa formale invito a tutti gli iscritti di intervenirvi, per comunicazioni importanti. Il reparto ciclisti farà istruzione con macchina.

La guerra aerea

L'*Illustrazione della Guerra* (Stampa Sportiva) di questa settimana dedica molta parte dell'odierno suo fascicolo alla guerra aerea di cui presenta ai lettori la macchina del volo: il cannone antiaereo, dando con una serie di nitide fotografie un'idea chiara degli effetti di un bombardamento aereo. Il convegno politico franco-italiano a Roma, l'avanzata dello esercito italiano nel Trentino, le magnifiche costruzioni del genio militare sull'Isonzo, la vita del soldato italiano e francese, la Croce Rossa inglese, ecc., formano oggetto di interessantissime illustrazioni dovute ai migliori reporters fotografici di cui oggi, come sempre, illustrissime la popolarissima rivista. Una pagina a colori dedicata ai cani da soldati dal fronte. L'illustrazione della Guerra il cui servizio fotografico (che sempre l'approvazione del Comando Supremo e della Censura, costa L. 0,10 la copia.

Politeama Chiarella

Questa sera ha luogo la prima rappresentazione del *Rigoletto* col baritono Bellantoni, il tenore Cristi Solari, il basso Melocchi e la soprano Ayres Borghi-Zerni. Domenica, in matinée, unica rappresentazione diurna della fascinosa e patriottica istituzione.

Opera "Prestito Nazionale,,
pei mutilati

Maleida, una Rivista per signorine lanciò nel primo giorno dell'anno 1916 un appello che unisse in un vero legame d'amore i cittadini d'ogni colore e la Patria, scrivendo: « Nell'ora che volge, intanto che la giovane, fanciulle italiane, figlie di famiglie di ogni partito, fissando fidenti coloro che conducono la Patria verso la vittoria non solo, ma verso una più vasta estensione di territorio e di gloria, intanto che il loro cuore palpita e si commuove, esse vogliono deporre ai piedi degli eroi un tributo di amore e di riconoscenza; perciò esse chiedono che tutto il popolo italiano si stringa vicino ad esse e il stringano a mezzo della loro Rivista *Maleida*, perchè esse vogliono acquistare i titoli occorrenti per offrire una o più cartelle del cosi mutilato; giacchè tutti gli italiani debbono sentire questo dovere di riconoscenza; e come i difensori sono stati pronti ad impugnare volonterosamente le armi in ogni partito, così dobbiamo rivolgerci a tutti perchè ci aiutino nell'opera buona, perchè il dovere incombe verso tutti quelli che hanno sofferto per la Patria deve essere la riconoscenza ». L'appello fu raccolto, ed anche qui in Torino, da dove partì l'idea, si costituì un Comitato centrale per divulgare l'idea non sola, ma per raccogliere offerta, dichiarando per prima cosa che l'*Opera prestito Nazionale ai mutilati* non è in antitesi con altre Opere già esistenti, ma può chiamarsi come un campo emerito delle altre dichiarando che lavora d'accordo con le altre Opere maggiori, pronta a porgere ad esse quegli aiuti fraterni che fossero utili e necessari. Le prime persone propagatrici dell'idea hanno fiducia nel popolo italiano e si propongono di accogliere qualunque offerta in danaro vanga loro assegnata, non disprezzando neppure la semplice offerta di 5 centesimi. Ognuno potrà chiedere alla Direzione del Comitato o alla Direzione di *Maleida* (Torino, via Maria Vittoria, 12) o al Credito Cooperativo Piemontese (piazza Solferino, via Meucci, 2) le schede che gli abbisognano: le somme ricavate verranno versate nella Banca del Credito Cooperativo Piemontese.

Il Comitato è composto dalle seguenti persone: Contessa Morelli di Popolo Salino, presidente; signora Isolina Lesio-Ramella, vicepresidente; signora M. Bertazzi-Bandi direttrice di *Maleida*, signora Castellano Oddone, tesoriera; marchese Taon di Revel, capo-segretario; conte Di Savoiroux e ing. A. Buffa, consiglieri segretari.

Del Consiglio dell'Opera fanno parte: Contessa Lina di Groppello *Mara* de la Roche; contessa Elena D'Agliano di Ripa; contessa Melania D'Agliano Ripa di Meana; contessa Rignon nata di Robilant; marchesa Scati Grimaldi; contessa Gazelli Rignon; contessa Torelli; marchesa Incisa Gromis; marchesa Pallavicino-Collobiano; marchesa Pansa di Marsaglia; contessa San Marzano-Gavotti; contessa Maria ed Adele Govone; N. D. Lanza Ripa di Meana; sig. Massimo Aiello; N. D. Teresa Geisser Colonia; sig. Cannonica Sormani; contessina Maria Trotti; N. D. Capri-Nani; signora Russolino; sig. Mazzolini; sig. Elio Rissone; signora Passoni Bianca; signora Demorra; signora Eugenia Imoda; sig. Grosso; signori conte Ottone di Groppello; prof. R. Bettazzi; ing. Giuseppe Musso; Riva Giovanni.

Seguendo la Cronaca

Dialogo istruttivo

— Sono molto impensierita, i miei bambini non fanno moto, coricchè non hanno più appetito.

— Povera amica mia, ti compiango di cuore; i miei, invece, stanno benissimo.

— Fortunata te! Come fai a mantenerli sempre così sani e vispi?

— Nulla di speciale, all'infuori di concedere loro a tavola, l'*Acqua Ferro*, grazie alla quale digeriscono magnificamente.

Il Prestito Nazionale 5 °/o netto
alle precedenti condizioni

di emissione, è sempre ottenibile presso la Ditta Paolo Rossotto e Fratello, via Arcivescovado 10, Torino.

I Divertimenti

Rita Jolivet
la bella superstite del "Lusitania,,
al *Cinema Ambrosio*

Miss Rita Jolivet, incantevole creatura, che a noi tanto piace una grande attrice e una grande bellezza, veniva dall'America in Italia, chiamata dalla *Casa Ambrosio*, per brillare stella di primissima grandezza, nel firmamento cinematografico. Viaggiava sul *Lusitania*. Un cannibale subacqueo della marina nemica, colpì violentemente contro gli inermi, tentò di assassinare, tra le centinaia, anche la gentile *Jolivet*. Ma l'ardente bruna dai magnifici occhi scampò alla strage. Perdette ogni suo avere, ma salvò la vita. Ed è l'arte cinematografica che dopo le ore di tragico terrore, le ha ridato il sorriso, ritutta la ricchezza.

Zvani

è la prima film che inizia la serie dei capolavori della *Jolivet* al *Cinema Ambrosio*. Essa ha interpretato la grande anima della piccola Zvani, selvaggia fanciulla insana, con tutto il fuoco del suo temperamento di grande attrice di passione. E la grande *Casa Ambrosio* le è stata collaboratrice degnissima, facendo ricostruire uno dei suoi lavori più potenti e più commoventi, a domani l'interesse. Lunedì la *première* al *Cinema Ambrosio*.

Programma di oggi e domani

al Cinema Ambrosio: 1. *Dal vero* (Parchi e giardini); 2. *Da bagnini e detectives*, spiritoso lavoro comico-sportivo della *Casa Ambrosio*; 3. *Mabel si marita*, comica della *Keystone*; 4. *La colazione a Briand nella Galleria Borghese*; 5. *Danze moderne* della *Coppia Max Reig-Sam Ary*. Questo programma sarà il *Venerdì chic*, un vivissimo successo.

Macistel

Dopo 88 rappresentazioni la Direzione del *Salone Ghersi* dovette ieri sera chiudere al cartello « tutto esaurito » per *Macistel*, il grande capolavoro comico dell'*Itala Film*. E' un successo meraviglioso e inaudito, che ricorda quello delle grandi *Alme*, dei *Quo vadis?*, dei *Cabiria*. Oggi e domani, ultimi due giorni. Lunedì la *première* di *Lina Cavalieri*, nel dramma *Sposa nella morte*, edito dalla grande Casa « Tiber Film » di Roma.

"L'ultimo travestimento,,
al Cinema Itala

L'interessante dramma poliziesco della *Vitagraph Film* ha incontrato pienamente l'approvazione dei frequentatori del *Cinema Itala*. Il genere nuovo, l'interpretazione mirabile della Hennedy e del Gracci, hanno tenuto continuamente sospeso l'animo dello spettatore fino a fine dramma. Da oggi le repliche.

...e ultime di "Salambò,,
al Cinema Splendor

Oggi e domani ultime definitive repliche di questa spettacolosa cinematografia. Nella ultimata ventura andrà in programma *Sfinge rediva* (Le mie prigioni).

Le Scuole per il Prestito

Gli allievi del Collegio S. Giuseppe, imitando i loro compagni di altre scuole, hanno sottoscritto diecimila lire al Prestito e le cartelle sono state consegnate alla marchesa Incisa Beccaria di S. Stefano, dama della « Croce Rossa » perchè siano rimesse al Comitato della benefica e patriottica istituzione.

Bollettino dei prezzi
dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari pubblica il seguente Bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al Kilog. L. 0.52; id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0.60; id. id. id. id. id. piccola, 0.65 — Farina di frumento marca B, a Kilog. L. 0.90; id. di meliga, 0.38 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kilog. L. 0.80; id. id. id. (tipo Napoli), 0.85; id. id. di Genova, 0.90; id. id. di Napoli, 0.95 — Riso comune, al Kilog. L. 0.45; Riso (fiorito), da 0.50 a 0.55 — Lardo, al Kilog. da L. 2.75 a 3.00 — Olio d'oliva, al Kilog. da L. 2.50 a 2.80; id. mescolato, da 2.30 a 2.60 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilog. lire 2.20; id. id. quarti di dietro, 3.00; id. di agnello, da 2.40 a 2.80; id. di montone, da 1.80 a 2.35; id. di coniglio, 2.50 — Latte, al litro, L. 0.32 i 3 — Uova, alla dozzina, da L. 1.80 a 1.60 — Pane, al Kilog. da L. 0.30 a 0.32 — Zucchero raffinato al Kilog. da L. 1.70 a 1.75; id. biondo, 1.60 — Burro comune, al Kilog. da L. 4.00 a 4.50; Burro di pura panna centrifugato, da 4.80 a 5.50.

Vendita all'ingrosso. — Grano nazionale al quintale, da L. 31.50 a 32.50 — Grano estero al quint., da L. 42.00 a 45.00 — Farina di frumento municipale resa 90 %, al quint., L. 49.50 — Farina di frumento tipo governativo resa 80 %, al quint., dovrebbe essere L. 53.00, viene invece venduta da 54.00 a 56.00 — Zucchero raffinato, al quint., L. 152 — Zucchero biondo, al quint., L. 150.

Per un calmiere sul grano e sulle farine

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei generi alimentari, nella sua seduta d'oggi ha votato i seguenti ordini del giorno:

« La Commissione constatando con rammarico come i provvedimenti del Governo in merito al grano non abbiano conseguito l'effetto sperato, rinnova vivamente l'invito al Governo per l'applicazione immediata del calmiere sul grano e sulle farine.

« La Commissione, constatando che sia per l'effetto dello scarso raccolto, sia per la più difficile importazione, una diminuzione esiste, si va costantemente elevando il prezzo degli olii d'oliva, ai voti che, ad evitare il doloroso fenomeno già lamentato per lo zucchero e causa della conseguente speculazione, sia assolutamente vietato dal Ministero l'esportazione dell'olio ».

L'agitazione dei vetturini pubblici

Riceviamo:

« Fin dal 30 gennaio la Lega vetturini e la Camera del Lavoro presentarono ai signori concessionari una Memoria, la quale li richiamava al rispetto di un concordato stipulato fin dal 1913. Detto concordato stabiliva: 1. prezzo di partita delle vetture da nozze: dal vetturini, in cent. 50 ai giornali, prezzo che i padroni aumentano man mano elevando fino al raggiungimento della somma di lire una e per il tutto di L. 1.50. Ora gli operai vetturini riuniti in numerose assemblee, di fronte alla risposta che i concessionari differo, opponendo un rifiuto alla accettazione di far fare la partita al prezzo sindacale, considerando che i vetturini chiesero la riduzione di quella spesa in vista delle peggiorate condizioni economiche in questo periodo di generale rincaro dei viveri, respingono la proposta dei signori concessionari, cioè che ogni cocchiere « si rosicchi » fare la metà della prenota vetture, poichè ciò non risolverebbe la questione del caro viveri. Rivendicano quindi l'esonero totale di questa spesa di metà in a e di sciopero.

« Considerando ancora che i signori concessionari si rivelarono alla Lega industriale per la risoluzione della vertenza, la mancanza avendo interessato gli il segretario e il vicepresidente della Lega concessionari, i quali furono sentiti in contraddittorio coi dipendenti, si ritiene sufficientemente avvertita la parte industriale. Pregano quindi la On. Lega Industriale a voler convocare tosto le parti interessate per dirimere la vertenza ».

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 12 al 18 febbraio.

Maria Testa, L. 25 — Come da promessa fatta alla Beata Vergine della Consolata, per l'anno 1915, 10 — A. Ronco, 10 — In memoria di defunti, F. V., 10 — P. P., 10 — Un ringraziamento G. E., 5 — Per implorare grazia dalla B. V. della Consolata, Fiorio Santina, 5 — Per una famiglia bisognosa decaduta, B. A., 1 — Per grazia ricevuta, famiglia Gabri, 2.50 — Per una povera madre bisognosa affinchè nel ch. S. Antonio secondo la mia intenzione, A. T., 1 — Mia offerta d'ogni martedì al Pane di S. Antonio da Padova per voto e supplica, 1 — Mio offerto d'ogni venerdì a Gesù Crocifisso ed a Maria Addolorata a suffragio delle mie preghiere, 1 — X. X. per indennità di furto patito, 10 — Per una vedova con orfani e persone d'età avanzata M. N., 2 — Otto Semerin, 1 — In omaggio al glorioso Taumaturgo di Padova ed alla Madonna di Pompei per grazia ricevuta, L. F., Alessandria, 0.70 — Per i poveri di S. Antonio, famiglia Gabri, 2.50 — N. N., Val e Mosso, 10. — Totale L. 118.70.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 104.

Il terzo concerto di musica italiana moderna
al Liceo Musicale

Lunedì, 21, nella sala del Liceo Musicale, avrà luogo il terzo concerto di musica italiana moderna a beneficio dell'Ospedale militare della Croce Verde. Il programma comprende musica di L. E. Ferraris, di A. Grasso, di A. Zanella, di G. F. Malipiero, di L. Sinigaglia, di F. Da Venezia. Gli esecutori sono la signora Annita Conti, ed i signori Ferruccio Negrelli, Eugenio Ballarini, Luigi Perracchio, Samuele Gresel.

Un blocco di marmo sulle rotaie

In corso Regina Margherita, all'angolo di via Rossini, un blocco di marmo del peso di quattro tonnellate rotolò al suolo da un carro, sul quale era deposto, e rimase sulle rotaie. Per fortuna si dovette richiamare l'intervento di una squadra di pompieri: per conseguenza il servizio tramviario sulla linea Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia rimase interrotto per una ventina di minuti.

Una martellata

Il muratore Carlo Pusone, d'anni 46, abitante in via Circonvallazione, N. 248, lavorava nei locali della birreria Durio, al Fortino, con un compagno, col quale è ad un tratto attaccò briga. La questione, seria — a quanto pare — per un cerino, si inacerbì al punto che i due vennero alle mani. Il Pusone a un tratto mancò contro l'avversario una picco'a pietra, e l'altro, inviperito lo pugnò un martello e gli diede una martellata sul capo.

Ricoverò al San Giovanni, il muratore ferito venne medicato dal dottor Iachia d'una ferita lacero-contusa alla testa e giudicato guaribile in 10 giorni.

Carbone rubato

In via Carena, 14, presso l'esercente Ernesto Enrieu fu sequestrato per ordine dell'Autorità giudiziaria un quintale di carbone rubato in danno delle ferrovie di Stato. L'Enrieu è fuggito, ma è stata arrestata una donna, certa Giulia Barattino, che era in relazione coll'esercente ed è ritenuta una complice.

Nella Dora

La stiratrice Carolina Camburzano d'anni 36, abitante in corso Principe Eugenio N. 8, in un momento di esaltazione mentale spinta dal desiderio di morte, si gettò nella Dora presso il Ponte delle Benne, ma fu tratta alla riva da persone accorse e venne accompagnata al San Giovanni ove fu ricoverata guaribile.

L'orribile fine di un bambino
caduto dal quarto piano

In via Balbo, N. 11, sopra un balcone del quarto piano, il bambino di 4 anni Giuseppe Muller, mentre si trastullava, si arrampicò per la ringhiera. Ma all'improvviso perdette l'equilibrio e di là precipitò nella via sottostante, dove giunse tramortito. Molti inquilini della casa accorsero per raccoglierlo e recargli pronte cure, ma l'infelice bambino era in fin di vita!

Dai militi della *Croce Rossa* fu sopraggiunti con una barella, egli venne trasportato d'urgenza all'Ospedale Martini, dove però giunse cadavere. Il dottor Bruno constatò la morte avvenuta per frattura complicata del cranio.

Il cadaverino venne lasciato a disposizione della famiglia.

Permangan'te invece di rigolizia

La casalinga Ida Balocco, d'anni 18 nella sua abitazione in via S. Domenico, 2, ingoiò due pastiglie di permanganato credendole di rigolizia. Condotta all'Ospedale S. Giovanni dopo aver avuto le cure del caso dal dottor Rosai, fu giudicata fuori di pericolo.

La morte di uno storico piemontese

Roma, 18, notte.

Oggi è morto, nella età di 68 anni, il padre Fedele Savio, gesuita e illustre storico piemontese. Noto a Saluzzo il suo magnifico lavoro « *La Cronologia e la gesta dei Vescovi delle singole diocesi d'Italia* », e un lavoro importante e di gran mole, interessante non solo per la storia ecclesiastica ma anche per la storia civile del nostro paese. E opera di alto valore apprezzata anche dagli storici liberali. Il Savio scrisse anche assai discusse volumi di storia contemporanea. Egli si è spento alla Università gregoriana. Il Savio, che studiò a Torino, professò pure lungamente filosofia e insegnamento classico nella vostra città. Fu membro della Deputazione di Storia patria e di molte Accademie.

Stato Civile di Torino
18 febbraio 1916.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MORTI: Dal Bo Giuseppe d'anni 80, di Torino, agiata, coniug. Regina Margherita, 181.

Ferraro Giuseppina, d'anni 13, di Torino, scolara, via Ponte Mosca, 14.

Amisani Giuseppe, d'anni 70, di Pieve del Cairo, ingegnere, via Lamarmora, 38.

Buse Eugenia ved. Brondone d'anni 74, di Nizza Monferrato, via Gaeta, 26.

Boccalatte Maria ved. Mezzini d'anni 71, di Balme, pensionata, via Piave, 19.

Draccardo Maria in Citi d'anni 62, di Bagni di Lucca, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 96.

Derossi Giovanni d'anni 65, di Torino, esercente, via Cibrario, 91.

Montarolo Giovanni, d'anni 69, di Benasco, muratore, Ospizio Luigi d'anni 81, di Casalmaggiore, soldato, Giribaldi Francesco ved. Gerace d'anni 66, di Torino casalinga, via Lanino, 3.

Franin Anna in Brignardi d'anni 74, di Alessandria, agiata, via Madama Cristina, 15.

Picasso Maria n. Florio, d'anni 77, di Venaria di Front, casalinga.

Ferrari Maria, d'anni 46, di Druento, cameriera.

Mesmeret Luigi, d'anni 56, di Torino, operaio, via Pesaro, 4.

Giacoletto Giuseppe d'anni 19, di Lanzo, carpentiere, più 6 minori d'anni uno.

Totale nemiliare 19, di cui 4 domiciliati 17, negli ospedali, istituti, ecc. 6

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20.45: *Rigoletto*, opera in 3 atti, di G. Verdi — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri. — Ore 20.45: *Amleto*, tragedia in 5 atti di Shakespeare. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Severi-Zavaglia) — Compagnia comica italiana Gatti-Guasti Rosei. — Ore 20.45: *La signora Tentazione*, commedia in 3 atti di Rovetta e Barzi. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia operettistica Castagnino-Gemelli — Ore 20.45: *La storia del fi...* operetta in 3 atti, di Millar e Cliuppo (novissima). Ingresso L. 0.70.

TEATRO TORINO — Stagione d'Opera. — Ore 20.45: *L'Elisir d'amore*, melodramma in 2 atti, di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20.45: *L'eroe d'la libertà*, commedia di Mario Leoni — Ingr. L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette meccaniche) — Ore 20.45: *I fidanzati della polizia*, bizzarria. — Ingresso L. 0.45.

TEATRO TORINESE — Compagnia di prosa. — Ore 20.45: *L'albergo del libero scambio*.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — Selezioni, capolavoro serico. — *Journal Eclair*.

MERIDIANA (Gall. Nazia) — Spett. Varietà ore 20.30

Camera di Commercio e Industria di Torino
Cambi del 18 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Banaro: chèque 111.10; versamento 111.15
Lettera: chèque 114.00; versamento 114.05.
Londra — Banaro: chèque 32.04; versamento 32.05
Lettera: chèque 32.09; versamento non fatto 32.10
Svizzera — Banaro: chèque 106; versamento 106.05
Lettera: chèque 106.20; versamento 106.25
New-York — Banaro: chèque 5.70; versamento 5.71
Lettera: chèque 5.72; versamento 5.74.
ORO: Banaro 102.50; lettera 103.

MERCATI
Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 7 al 13 Febbraio 1916.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. —.— a —.— — Id. nuovi —.— a —.— — Id. esteri —.— a —.— — Segala —.— a —.— — Avena 24. a 26. — Riso 50.00 a 60.— — Meliga 20.— a 20.— — Farina di frumento marca B, 1.— a —.— — Id. marca II —.— a —.— — Crusca 20.— a 22.—

Vini del Piemonte da pasto comune, all'ettolitro, da L. 90.— a 100.— — Id. superiori da 107.— a 108.— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 70.— a 80.—

Foraggi: Maggengo, al mercato da L. 3.10 a 3.30 — Secondo da 3.40 a 3.60 — Terzuolo 3.40 a 3.60 — Paglia 2.70. Compreso il dazio in L. 3 (2 al Mg. per i Comuni L. 0.90 per la paglia

Zucchero cristallizzato, al quintale, da L. 163.— a —.— — Id. estremo spicchi da 163.— a —.— — Id. raffinato in quadretti da 171.— a —.— — Id. estremo pezzetti N. 1 da 164.— a —.— — Id. id. N. 2 da 163.— a —.— — Id. cristallizzato semolato lavato da —.— a —.— — Id. id. lavato da —.— a —.— — Id. biondo N. 1 da 151.— a —.— — Id. id. N. 2 da 150.— a —.—

Polli, cadauno, da L. 2.80 a 3.80 — Capponi da 5.— a 7.— — Galline da 4.— a 5.— — Anitre da 3.— a 4.— — Oche da 4.— a 5.— — Tacchini da 5.— a 15.—

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3.90 a 4.00 — Id. 2.a qualità da 3.75 a 3.85.

Uova, alla dozzina, da L. 1.15 a 1.30.

Formaggi: grana di mare 1.a qualità, al chilo, da 3.00 a 3.50 — Id. 2.a qualità da 1.50 a 2.— — Pecorini di Lanzo dolce 1.a qualità da 2.— a 2.— — Id. 2.a qualità da 1.50 a 2.50 — Prezzi intermedi da 0.70 a 1.10.

Patate, al mercato, da L. 1.50 a 1.75 — Cipolle da 2.— a 2.50 — Carote da 2.— a 2.25 — Sedanesi da 2.25 a 2.50 — Fagiuoli da —.— a —.— — Piselli da —.— a —.— — Asparagi da 0.— a 0.— — Pomidori da —.— a —.— — Cavoli, alla dozzina, da 1.— a 2.— — Cavolfiori da 1.70 a 2.— — Cardi, al mazzo, da 1.10 a 1.50 — Finti Orenti, a mezzi, da 0.— a 0.— — Fragole da —.— a —.— — Castagne

ULTIME NOTIZIE

Il Parlamento e gli eserciti al fronte

Una vittoria di Briand alla Camera francese

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 18, notte.

Alla Camera l'ordine del giorno recava oggi: «Discussione della proposta dell'on. Abel Ferry, che invita il Governo a far rispettare l'esercizio del diritto di controllo su tutte le forze nazionali mobilitate».

Briand appare alla tribuna e subito dichiara di opporsi alla discussione immediata della mozione per vari motivi: «Primo, — dice, — la vostra mozione è ispirata da preoccupazioni che sono proprie del Governo e a proposito delle quali esso già prese decisioni concordi sostanzialmente col sentimento della Camera e di Ferry stesso. La discussione sopra simili temi non può produrre nessun risultato pratico salvo quello di offendere l'autorità del Governo, che in questa ora occorre sia intatta. Già un mese fa una discussione analoga venne in Parlamento ed ebbe tutta l'ampiezza desiderabile. Il ministro della guerra ed io stesso vi dichiarammo il pensiero del Governo sulla situazione presente. Voi approvaste le nostre parole. Si trattava anche allora di sapere quale era la funzione del Governo in tempo di guerra.

Vi dissi che il Governo aveva la direzione politica della guerra e il controllo delle operazioni militari. Il ministro della guerra, interprete del pensiero comune, vi aveva fatto conoscere di avere inviato ispettori agli eserciti. Questa ispezione prosegue nelle condizioni già indicatevi (interruzioni dell'Estrema sinistra).

Vi chiedo — continua Briand — perchè a un mese di distanza Ferry vuol riaprire un dibattito chiuso. Io non vi consento. Anche se gli oratori avessero il proposito di non andare oltre certi limiti, essi potrebbero essere trascinati a provocare incidenti penosi, tali da avere una ripercussione deplorevole sull'opinione pubblica. La stessa cura della dignità del Parlamento deve consigliare certe rinunzie.

Già esiste la tendenza di discreditare ingiustamente la Camera (vivaci interruzioni dall'Estrema Sinistra; piccolo tumulto. Briand lo domina con la sua voce divenuta più vigorosa e ribadisce il suo pensiero): Certo — soggiunge — si può protestare da talune parole per generalizzare e mostrare nella Camera uno stato di ostilità permanente contro il Governo. Non bisogna dare pretesto per prolungare tale ingerenza nociva alla difesa nazionale. Un altro pericolo urge evitare; cioè la confusione tra i poteri del Governo e quelli della Camera. Queste hanno la loro funzione definita. Essere servigi alla causa della patria: possono rendervi ancora il patio però di non oltrepassare i limiti. La separazione dei poteri è sovratutto necessaria in tempo di guerra. Quando si tratta della più alta funzione esercitabile nel tempo attuale, quale Governo potrebbe accettare l'onore ed esercitarla e di fare il suo dovere? Se fosse capace di accettare non sarei più degno di occupare un solo minuto il posto che occupo.

L'accenno di Briand alla facoltà accordate ai delegati delle Commissioni della Camera per esercitare il loro diritto di visita al fronte provoca una interruzione. Qualche radicale si lamenta di avere invece incontrato ostacoli.

Briand risponde: Il Governo adopera tutta la sua autorità per eliminare ogni ostacolo. Siamo in un momento in cui la collaborazione più cordiale, più intima fra Governo e Parlamento è necessaria. Il comando nel Governo non è facile. Abbiamo responsabilità formidabili; vi auguro di dividerle con noi.

Qui avvengono altre interruzioni vivaci. Deschanel interviene e richiama all'ordine gli interruttori; «Ricordatevi — dice — degli incidenti dell'altro giorno: evitiamo di rinnovarli».

Briand conclude: «Vi chiedo di associare gli sforzi comuni: voi nello esercizio del vostro mandato, noi nell'adempimento del nostro dovere concorriamo ad affermare la volontà a cui tutti animano con la medesima passione. Il vostro compito non è solo di assicurare la difesa nazionale, ma di salvare anche le istituzioni parlamentari. Se, malgrado tutto, persistete nell'idea di discutere ancora il tema proposto dalla mozione odierna, il Governo non sarebbe più al suo banco per assistervi (Applausi vivissimi al Centro e a Destra e su vari banchi della Sinistra).

Ferry espone subito che la sua proposta è semplicemente diretta ad assicurare l'autorità del Governo e la sua azione — dice — pienamente concordi. Non potete vincolare [illegible]. Perchè i sottosegretari alla guerra sono privi delle facoltà necessarie ed [illegible] della loro vigilanza nella zona [illegible]?

L'oratore parla di un certo [illegible] Ribot dei poteri. «Ah! — dice — dei Governi!» (Interruzioni, rumori). L'oratore aggiunge qualche [illegible] comune e dice: «Il Governo dovrebbe avere maggiore libertà nella democrazia e meno sarà il fatto compiuto di verità». L'oratore, che parla per quasi [illegible] dalla tribuna ad un uditorio silenzioso ad un tratto si lancia contro il Governo, con imprecazioni. La maggioranza tocca nella corda sensibile, applaude vivamente. Si vota un proposito del Governo per il rinvio della mozione ad una data indeterminata.

Briand pone la questione di fiducia fra una grande animazione e vivaci dialoghi nell'emiciclo.

Infine Deschanel annuncia che il rinvio chiesto dal Governo è accettato con 376 favorevoli e 169 contrari.

D. R.

Erzerum era difesa da 800 cannoni

Il telegramma del Re d'Inghilterra allo Zar

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Una certa incertezza persiste qui nei giudizi sulla portata militare e politica del brillante successo russo in Armenia, del quale tutti si congratulano calorosamente col granduca Nicola; ma generalmente si tende a credere che la cattura della fortezza di Erzerum, pure creando difficoltà grandi alle comunicazioni asiatiche della Turchia e aprendo il varco a una invasione su larga scala, avrà maggiori conseguenze politiche che militari specialmente pel colpo che ha inferto al prestigio ottomano in tutto l'Oriente. A questa conclusione giunge anche il critico militare della *Morning Post* e lo stesso parere è condiviso dal corrispondente del *Times* da Pietrogrado, secondo il quale, se la vittoria di Erzerum è importante militarmente, anche maggiore importanza riveste sotto l'aspetto politico.

Sulle operazioni egli telegrafa poi i seguenti particolari: «La fortezza venne attaccata da più parti, ma l'attacco che la espugnò, fu quello frontale sulla maggior linea del forte. Più che colle artiglierie il successo venne ottenuto con furiosi assalti alla baionetta contro fortificazioni tutt'altro che interamente direccate. Così Erzerum, coi suoi 800 cannoni e la guarnigione composta di unità appartenenti di nono, decimo e undecimo Corpi d'armata, potè venir conquistata in soli cinque giorni e l'esercito russo ha diritto di esserne orgoglioso. Ora il generale Yudenitch è impegnato nel difficile compito di tagliare la ritirata ai resti della guarnigione che probabilmente si ritirano ad ovest sull'altipiano, tentando di ricongiungersi colle altre porzioni del terzo esercito turco».

I critici militari russi ritengono che la caduta di Erzerum faciliterà le operazioni inglesi in Mesopotamia e attendono con interesse di vedere quello che gli Imperi centrali supremo fare per soccorrere i loro amici turchi nella disperata situazione in cui sono precipitati.

In seguito alla presa di Erzerum il Re d'Inghilterra inviò all'Imperatore di Russia il seguente telegramma: «Le mie più calde felicitazioni per l'azione splendida compiuta dalle vostre truppe, impadronendosi di Erzerum dopo duri combattimenti. Questa vittoria avrà, no sono sicuro, una ripercussione delle più grandi».

M. P.

Verso una grande avanzata russa in Anatolia?

Preoccupazioni tedesche per la sconfitta turca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

Erzerum, sino a poco tempo addietro era giudicata imprendibile dai giornali tedeschi. Adesso perchè nelle mani delle truppe del Granduca se svalutano l'importanza. Per altro i giornali di ieri di Berlino non avevano ancora la notizia della caduta della piazza ed i loro commenti hanno un valore puramente retrospettivo.

Per il *Lokal Anzeiger* Erzerum ha una certa importanza perchè capitale del vilayet; ad ogni modo dice il giornale, le sue fortificazioni non danno il diritto di affermare che essa costituisca la chiave dell'Asia Minore turca.

La *Vossische Zeitung* critica il bollettino russo dicendo che erano designati come forti i villaggi che circondano la città ed afferma che i bollettini russi sono esagerati.

Quanto alla *Morgen Post* ha un titolo che è tutto un commento: «I protesi successi russi verso Erzerum» Infatti il pessimismo commentato russo sui combattimenti in quel settore.

La caduta di Erzerum non è giudicata dalla «Frankfurter Zeitung» colla stessa semplicità degli altri giornali tedeschi. «L'offensiva russa nella regione caucasica, condotta con quella energia senza riguardi che caratterizza tutte le imprese del granduca Nicola, ha condotto a un successo la cui importanza non consente svalutazione. La difesa di Erzerum era un compito difficile per il Comando dell'esercito turco, giacchè Erzerum si trova lontana dalle reti ferroviarie. Nei primi tempi le marcie dei turchi proseguirono in territorio russo sino presso Sarikamisch, ma la difesa era difficile, le ferrovie non potevano recedere all'afflusso delle grandi masse condotte in ferrovia sin quasi al confine».

Il giornale dice quindi che le sorti definitive di tutte le forze saranno decise dai risultati di tutta la guerra, constatazione che fa sorridere quando si pensi che i tedeschi mettono sempre in barletta affermazioni consimili dello Quadruplice.

Il critico militare dello stesso giornale scrive: «Dopo la disgraziata offensiva dell'inverno 1914-15 l'esercito turco si era posto sulla difensiva. I russi riuscirono ad insinuarsi fra l'esercito turco del Caucaso e quello di Bagdad. I rinforzi che i turchi annunciarono di avere inviato in soccorso nella fortezza non giunsero evidentemente in tempo. Ad ogni modo — conclude il giornale — ai turchi sono necessari un Comando avveduto e l'invio di notevoli rinforzi. Nulla sarebbe più pericoloso che dare un troppo grande peso a simili avvenimenti. Per ora della situazione, non v'è da temere una grande avanzata russa su Erz-Indjan e Angora. I russi hanno però raggiunto il loro scopo offensivo più prossimo, cioè quello di gravare sul fronte dell'Irak».

Il comandante Hochmeister dice che Erzerum è la chiave della Turchia asiatica. Perciò la caduta era molto rafforzata sotto i particolari. Quando la presa di Erzerum costituisce un pericolo successo russo.

La Germania rinvia ad aprile la minaccia contro le navi mercantili

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

La Frankfurter Zeitung ha da New York:

Secondo un comunicato ufficioso la Germania sospenderà sino ad aprile il progetto di siluramento dei piroscafi commerciali armati affinchè il Governo americano abbia il tempo necessario per ammonire i connazionali che s'imbarcano su piroscafi quando si recano a chiedere il passaporto.

Una nota della Germania alla Svezia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

L'inviato germanico ha comunicato questa Nota al Ministero svedese: «Fra breve al di là delle acque territoriali svedesi verranno collocati fra il 55° grado e 18' e 55.20 di altitudine a nord ed il 12.42' ed il 13.o grado di longitudine est impedimenti alla navigazione. Appena saranno giunte informazioni più precise saranno date le necessarie istruzioni alla navigazione».

Il comunicato tedesco

Attacchi inglesi e francesi respinti

Gli aviatori alleati lanciano bombe nella Valle del Vardar

Basilea, 18, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Sul fronte occidentale gli inglesi tentarono nuovamente di riprendere le loro posizioni a sud-est di Ypres, ma furono respinti con perdite. Le nostre truppe fecero esplodere mine con successo a nord-ovest di Lens e a nord di Arras. Un piccolo distaccamento tedesco riportò, da una azione notturna contro le posizioni inglesi a est Fouquevillers (nord di Albert), alcuni prigionieri, una mitragliatrice. Immediatamente a sud della Somme l'attacco delle truppe francesi fresche recentemente arrivate sul fronte non riuscì, in seguito al nostro fuoco. Sul resto del fronte duelli di artiglieria a intervalli abbastanza violenti. Nessun avvenimento importante. Gli attacchi notturni degli aeroplani nemici nelle Fiandre provocarono la risposta dei nostri aviatori, che lanciarono bombe su Poperinghe. Sul fronte orientale la situazione è invariata. Sul fronte balcanico gli aviatori nemici attaccarono la stazione di Rudarn (valle di Vardar a sud-ovest di Strumitza).

(Stefani).

Un nuovo capitolo della storia disgraziata di Von Der Goltz in Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

La caduta di Erzerum costituirebbe dunque ancora un nuovo capitolo della storia disgraziata di Von Der Goltz. Il corrispondente da Pietrogrado del *Petit Journal* assicura che un certo numero di ufficiali tedeschi erano stati inviati ad Erzerum per assistere i turchi nella organizzazione della difesa di quella piazzaforte. I turchi devono allo Stato Maggiore tedesco e ai suoi consiglieri delegati di Costantinopoli la loro disfatta. Personalmente Von Der Goltz il distolse dal mandare contro i russi le forze che egli contava di riservare sia contro il canale di Suez sia contro Salonicco; assicurava che, date le difficoltà della campagna invernale, i russi non avrebbero intrapreso un'offensiva seria sul fronte del Caucaso.

Naudeau, telegrafando al *Journal*, accenna ad altre cause. «La piazza — scrive — soggiacque a un attacco brusco con successione di assalti ininterrotti: quando i turchi compresero la situazione critica della loro unica fortezza asiatica, spedirono rinforzi per salvarla: un esercito venuto da Angora è giunto forzate, un altro da Bagdad; ma Erzerum doveva restar vittima della sua lontananza da tutte le ferrovie con la circostanza aggravante che le navi turche, minacciate dalla marina russa non potevano circolare liberamente nel Mar Nero per raggiungere il porto di Trebisonda. Le due stazioni più vicine ad Erzerum sono Angora, distante 800 chilometri, che due mesi di marcia, e Urpa, prima stazione della ferrovia di Bagdad, dista a 45 giorni di marcia. Invece i russi, grazie la loro ferrovia che mena da Kars sino alla frontiera ottomana, avevano la stazione terminale distante solo 80 chilometri da Erzerum. La morale, come sempre avviene, è questa: la ferrovia è la dominatrice delle battaglie. L'esercito russo di Erzerum, poco munito di artiglieria pesante, non avrebbe voluto organizzare un lungo assedio. Oltre alle sue fortificazioni abituali, comprendeva elementi venuti dalla Siberia, dal Turkestan, dalle provincie transcaspiche e dal bacino del Don. Il gen. Judenitch, che conduceva l'assalto di Erzerum, ha 53 anni: era colonnello del 18.o tiratori in Manciuria, ove rimase ferito e fu nominato generale. Dopo la guerra di Manciuria fu addetto all'esercito del Caucaso e nominato maestro di campo, poi capo dello Stato Maggiore generale».

D. R.

Il comunicato turco

Basilea, 18, notte.

Si ha da Costantinopoli, 17: Nessuna notizia importante dai fronti dell'Irak e del Caucaso. Sul fronte del Dardanelli, un incrociatore nemico aprì il fuoco in direzione di Seddul Bahr; esso si allontanò, dopo aver lanciato sedici granate.

(Stefani).

Un terzo del territorio montenegrino non è stato occupato

La popolazione vigila in armi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Mancano sempre notizie sulle forze tedesco-bulgare che potranno essere consacrate all'attacco di Salonicco. A Monastir, sul fronte Gevgeli-Doyran si sono soltanto i bulgari, intenti a scavare trincee: il loro numero sarebbe ristretto se si tiene conto dei distaccamenti che operano in Albania. Quelli che si trovano ad Elbassan e che cercano di unirsi agli austriaci minaccianti Durazzo sono al massimo — secondo il critico del Temps — dodicimila.

Le difficoltà pel trasporto impediscono ai bulgari di averne un maggior numero su questo punto del litorale. Il resto dell'esercito di Kocvess si trova ancora in Montenegro, una terza parte del quale è sfuggita finora all'occupazione nemica, poichè è quasi impossibile penetrare in quelle valli e poichè la popolazione ha rifiutato di deporre le armi. I fucili consegnati agli austriaci rappresentano il decimo di quelli posseduti dai montenegrini. Per questo il nemico invasore è costretto a lasciare in questo paese forze importanti. I bulgari d'altronde non attaccheranno soli Salonicco, anche se superiori numericamente, senza l'appoggio dei tedeschi. L'accoglienza che i greci fanno ai loro comitagi dimostra la sorte che toccherebbe ai bulgari in caso che attaccassero da soli Salonicco. Inoltre è impossibile contare sulla cooperazione dei turchi, avendo questi altre preoccupazioni. L'eventualità dell'attacco è quindi esclusa — secondo il critico — almeno per il tempo presente.

D. R.

Il dissidio fra la Dieta prussiana e il Governo appianato

Il rincaro dei viveri in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo 18, notte.

Il dissidio fra la Dieta prussiana ed il Governo è stato appianato. Adesso pare che alla Dieta sassone spiri un po' vento di fronda. La frazione conservatrice della seconda Camera ha presentato un'interpellanza firmata da tutti i suoi componenti, che dice:

«Che cosa pensa fare il regio Governo a tutela dei diritti del Consiglio Federale e della rappresentanza popolare sassone di fronte ai criteri che il signor Cancelliere ha manifestato nella «Nord Deutsche Allgemeine Zeitung» il 12 corrente, che solo il Reichstag ha il diritto di esporre le proprie opinioni in problema di politica estera?».

In attesa di vedere la soluzione di questo nuovo incidente, la «Morgen Post» reca particolari interessanti sul modo come fu appianata la questione tra la Dieta prussiana ed il Governo. Vi furono due giorni di discussioni per giungere ad un compromesso. Il Cancelliere riportò per altro piena vittoria di fronte al veto voto di sfiducia facendo una sola concessione: rinunziare dal discutere in questo momento il diritto della Camera dei deputati di trattare questioni di politica estera. Dopo le dichiarazioni fatte dal presidente della Commissione si venne alla conclusione che in questo momento discussioni si fatte non siano nell'interesse del paese.

Vi ho detto ieri come nella discussione avvenuta alla Camera prussiana sulla questione dell'approvvigionamento, parlò il deputato socialista Hoffer.

Il «Vorwaerts» riproduce oggi integralmente l'articolo. In esso si dice che parecchi prodotti agricoli aumentarono di prezzo per il rincaro della produzione. Per altro — disse l'oratore — le spese di produzione salirono pochissimo. La mercedi dei contadini rimasero immutate. Quando fecero difetto le braccia, si ricorse ai prigionieri, specialmente russi. I prezzi massimi hanno raggiunto cifre enormi. L'orzo e l'avena furono stabiliti a prezzi del cento per cento superiori al normale ed ora sono ancora saliti del 30 per cento. Sono dei favori che si concedono agli agrari — disse l'oratore. Fu aumentato lo zucchero. Questo aumento rappresenta un grazioso regalo di 57 milioni da parte del Governo ai zuccherieri. Ed infine fu aumentato il pane, con danno delle classi più povere. Non si seppe fare altro che raccomandare ai ricchi di mangiare del caviale e delle ostriche, per lasciare al popolo il merluzzo. I ricchi possono mangiare a crepapelle, mentre le masse devono patire la fame. I ricchi intanto approfittano dei prezzi massimi anche sulle patate.

Dei 54 milioni di tonnellate di patate, 15 servono all'alimentazione umana e di questi 8 o 9 all'approvvigionamento della città. Dove è andata a finire la famosa organizzazione tedesca se non si è riusciti a provvedere neppure questi otto o nove milioni di tonnellate? Nelle regioni occupate e particolarmente nella Polonia russa, regna la massima miseria. La ragione di pane per quella popolazione dovrebbe essere uguale a quella della popolazione in Germania. Grande miseria regna pure nelle provincie belghe. L'antico principio: «la proprietà è un furto», viene oggi riconosciuto anche dalle autorità politiche poichè i produttori di granaglie che vogliono sfruttare i produttori della terra per il loro scopo di guadagno sono minacciati di prigionia e di multe. In seno alla Commissione della Camera, qualcuno disse che non si possono spingere a scatenarsi gli agricoltori al lavoro, ed allora come si possono spingere milioni di tedeschi al gioco della guerra? (Voci: Ci costringono). Si costringono dieci milioni di tedeschi a lasciare le trincee per lanciarsi in avanti sotto una pioggia di proiettili e non si possono costringere gli agricoltori a lavorare i propri campi in pro delle mogli affamate dei soldati? Se il rincaro dei viveri continua, gli operai saranno costretti a ricorrere allo sciopero. Gli operai allora faranno a pezzi la pace civile. Noi facciamo il nostro dovere ammonendovi.

Nonostante questa sfuriata il ministro De Schorlemer dichiarò nella seduta di ieri: «Una guerra di così lunga durata come la attuale, non potrebbe essere sostenuta senza una saggia politica economica. D'accordo colla massima parte degli Oratori, rileva che le condizioni della nostra economia sono sotto ogni riguardo eccellenti. Continuando nel nostro sistema di saggia previdenza, il piano di affamamento dei nostri nemici sarà sventato, anche se contro ogni aspettativa la guerra dovesse durare ancora parecchi anni».

Aereoplano tedesco abbattuto presso Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Un aeroplano tedesco si spinse sino a Karassouli, presso Salonicco, per fotografare le posizioni degli alleati. Gli aviatori francesi lo inseguirono e in pochi minuti lo raggiunsero aprendo un vivo fuoco contro di esso. Al primo colpo il pilota fu colpito da cinque proiettili, l'osservatore rimase ferito. L'aeroplano venne catturato insieme al pilota ferito, mentre l'osservatore riuscì a fuggire. L'apparecchio nemico venne trasportato a Salonicco. Esso è di un nuovo modello fornito di mitragliatrice e di potente macchina fotografica.

D. R.

La bufera in Germania

Il Reno in piena

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

In Germania la bufera infuria per terra e per mare. Ad Amburgo l'uragano ha inondato i quartieri vicini alla spiaggia ed ha strappato numerosi battelli dagli ancoraggi. A Danzica la navigazione dovette essere sospesa. Il Reno e il Neckar sono in piena. La bufera avrebbe fatto anche qualche vittima umana.

Lo Zar Ferdinando visita il Nunzio Scapinelli

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

Lo czar Ferdinando di Bulgaria si è recato alla Nunziatura di Vienna dove assistette a una messa celebrata nell'anniversario della morte della madre. Egli rimase poi a colloquio due ore col Nunzio. Lo Czar conferì a mons. Scapinelli la croce dell'Ordine di Alessandro.

Il dissidio fra la Dieta prussiana e il Governo appianato

Un'adunanza di Sindaci del Monferrato per la crisi del solfato di rame

Casale Mont., 18, notte.

Promossa dalla Società dei viticultori italiani, ha avuto luogo una riunione di sindaci del Monferrato allo scopo di discutere i provvedimenti per il solfato di rame e altre questioni interessanti le nostre campagne in dipendenza della guerra.

Aperta la seduta, il prof. Arturo Marescalchi legge le adesioni di altri Comuni, ringrazia gli intervenuti e spiega lo scopo della riunione affermando che la questione del solfato di rame è vitalissima per la nostra regione, i cui vigneti debbono essere difesi dalla peronospora. Dice del fabbisogno annuale del solfato di rame, che è calcolato per l'Italia dai 650 ai 700.000 quintali ed assicura che da informazioni avute dalle fabbriche italiane ha potuto accertare che la quantità necessaria esiste realmente e che occorre soltanto trovare il modo di impedire la speculazione sul prezzo di esso.

Esaminando l'aumentato valore del rame metallico e l'aumentato costo di tutti gli altri materiali e della mano d'opera, conclude che esso non dovrebbe superare le lire 125 al quintale. Vorrebbe intanto sapere dal Ministero assicurasse l'esistenza del fabbisogno del solfato di rame, facendone immediatamente il censimento, impedendo il rialzare e al fine di impedire la vergognosa speculazione che oggi sta compiendosi, poichè il prezzo è salito a 158 lire al quintale. Un altro provvedimento urgente si impone per la nostra agricoltura ed è quello che riguarda l'esonero dei contadini dal servizio militare. Cita quanto si è fatto in Francia per la mano d'opera dei campi e vorrebbe che anche l'Italia ne seguisse l'esempio. Invoca dal Governo un provvedimento che oggi si impone, perchè, se non si provvederà a donare l'agricoltura di tutti i mezzi per il continuo sviluppo, principalissimo quello delle braccia, la produzione subirà una stasi. Parlano quindi l'avv. Brusasco, il sindaco di Montemagno signor Sassone, il cavaliere Mario Zavattaro, il deputato provinciale Manacorda, infine, dopo un'animata, elevata e pratica discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

«I sindaci del Monferrato, convocati dal Comitato agrario permanente, preoccupati dalle conseguenze gravi dell'opera della speculazione sul mercato del solfato di rame, reclamano dal Governo l'immediato censimento del solfato di rame esistente e potenziale e quindi il calmiere del prezzo. L'assemblea ricorda che, come l'agricoltore subisce i prezzi di calmiere pel fieno, la paglia ed il grano, così dicasi che eguale criterio presieda alla più indispensabile delle forniture viticole. Constatato poi la grave diminuzione di mano d'opera nelle campagne all'infuori dei grandi lavori agricoli, fa voti che il Governo ad imitazione di quanto si è fatto in Francia voglia esonerare gli individui veramente indispensabili alla continuità delle aziende agricole e accordare nelle epoche dei maggiori lavori permessi agli uomini non impegnati nelle prime linee. Prendendo impegno di tener viva in ogni paese l'agitazione fino a che non si sia ottenuto dal Governo l'accoglimento dei voti fatti e di quelli che si formuleranno lunedì nel convegno provinciale di Alessandria».

Condanne per abusivo esonero dal servizio militare a Milano

Milano, 18, notte.

Dopo tre giorni di dibattimento, è terminato dinanzi al Tribunale Militare, presieduto dal colonnello Ferrero, il processo contro l'ingegnere Ferruccio Farina, di Verona, l'industriale Giuseppe Diebold, alsaziano, e il commerciante Vincenzo Perego, di Alessandria, caporale del 1.o granatieri, tutti detenuti. Il Farina era imputato di avere attestato falsamente alla Commissione per gli esoneri dei richiamati dal servizio militare che il Perego, diecinovenne e assistente tecnico, era necessario e insostituibile nella fabbrica di esso Farina, fornitore del Ministero della guerra di elmi metallici e corazze di protezione; il Diebold era imputato di avere attestato, come procuratore della ditta Martin, fabbricante di soccoli di legno, che il Perego, garzone tecnico, era necessario e insostituibile. Il Perego, infine, doveva rispondere di diserzione, per codesto illecito esonero. Udite le testimonianze, il P. M. concluse la sua requisitoria chiedendo per il Farina la condanna a sei mesi di reclusione ordinaria e lire mille di multa; per il Perego quattro anni di reclusione militare per diserzione, e l'assoluzione del Diebold, per non provata reità. Il Tribunale, nonostante le arringhe dei difensori, avvocati Gallina e Paglietti per l'ing. Farina, e avvocati De Grandi e Selmonelli per il Perego, accolse interamente le richieste dell'avvocato fiscale. Alle 22,30 il presidente pronunciò la sentenza, di condanna dell'ing. Farina e del Perego. Il Diebold fu scarcerato. I condannati non poterono trattenere le lagrime.

Un valoroso decorato

Catania, 18, notte

Il nostro concittadino Mario Aelio Portinelli, sottotenente di complemento degli alpini, è stato decorato con medaglia d'argento al valore sul campo dalla suprema Autorità militare mobilitata per il seguente motivo:

«Sotto violento fuoco guidava con grande ardimento il proprio plotone all'assalto di un trinceramento nemico. Ferito gravemente, continuò ad andare avanti, incitando sempre colla voce e coll'esempio i suoi dipendenti. - Monte Vres (Tirano), 9 dicembre 1915».

L'assoluzione d'una signora a Biella

Biella, 18, notte.

La signora Ubertalli Gina stava per prendere il treno di Cossila in un giorno dello scorso settembre, quando imbattevasi nel capostazione di Pianceri. Dopo breve diverbio la signora lo investiva con le parole «Lei è un vigliacco», che venivano ripetute in seguito a conciliate risposte di quel capostazione. Il pretore di Crevacuore, al quale era stata fatta denunzia del fatto, condannava la signora a L. 150 di multa per oltraggio a pubblico ufficiale; ma il nostro Tribunale, al quale essa appellava, presieduto dal cav. Molo, dopo ampia discussione, tenuto conto di alcuni precedenti del fatto di natura assai delicata, la prosciolse per insistenza di reato.

La signora Ubertalli fu difesa dall'avv. P. A. Omodei, di Torino.

ULTIME DI CRONACA

Teatro Carignano

La ripresa di "Amleto,,

La ripresa delle recite di *Amleto* rinnovò ieri sera il successo vivissimo di interpretazione per Ruggero Ruggeri. Il teatro affollato seguì per tutta la tragedia con profonda attenzione e con singolare godimento intellettuale l'attore insigne nella sua bella, originale esecuzione: lo applaudì con ammirazione nelle scene principali lo rievocò a fine d'ogni atto con acclamazioni ripetute. Anche in questa ripresa il talento dell'interprete si rivelò in una ricchezza e in un'evidenza mirabile di umanità. L'eroe immortale dell'arte shakespeariana si traduce così per l'arte rappresentativa del Ruggeri in una scoperta di nuove, vigorose sensazioni.

Stasera si ripete l'*Amleto*. Domani due recite: che sono due fra i più lusinghi e diversi saggi di interpretazione del Ruggeri: nella diurna il *piccolo Santo*, nella serale, ancora, *Amleto*.

Un importante match a Torino

Juventus-Modena

Domani lo Squadrone modenese scenderà per la prima volta nella nostra città, e forte del *match* pari strappato al Milan l'ultra domenica, opporrà tutte le proprie energie alla falange juventina, che è passata quest'anno di vittoria in vittoria. Come si comporteranno i nostri strisciori bianco-neri di fronte ad un *team* che si presenterà in grande forma e con uomini quali Ara, Roberts, Fresia, Rampini II, Forlivesi, Perin, ecc.?

Tutto dipende dal modo con cui la Commissione tecnica della Juventus vorrà o potrà disporre la squadra. E' vero che la Juventus è tale Società che domenica scorsa riuscì a mettere in campo all'ultimo momento quattro sostituenti, ma l'avversario di domani è ben più forte ed aggueritto che non fosse il Casale, ed il minimo *handicap* od un'infelice disposizione della linea attaccante potrebbe essere assai pregiudichevole, per quanto resterebbe pur sempre a sorpassare la salda barriera costituita dalla difesa juventina.

L'incertezza dell'esito non fa che aumentare la grande attesa che vi è nei nostri ambienti calcistici per tale incontro, che avrà inizio alle ore 14,30, e che si svolgerà con qualsiasi tempo.

D. F. C. Juventus ha deciso di accordare per tutte le gare del «girone finale» speciali riduzioni ai soldati in divisa.

Sullo stesso campo scenderà domenica, 27 corrente, la squadra dell'Unione Sportiva Milanese.

I matches di domani per la Coppa Federale

GENOVA — Casale contro Genova.
TORINO — Juventus contro Modena.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 18 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	50,74
» 3,50 0/0 » (1902)	50,125
» 3 0/0 lorde	54,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	99,02
» » » » »	98,98
» » » » »	97,78
» » » » »	97,73
» » » 1914	96,65
» » » »	96,60
» » » 1915	96,35
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	91,90
» » 4,50 0/0 (2°) netto	93,95

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	350,—
» 3 0/0 netto	350,—
Prestito Biount (Postificio 1926) 5 0/0	94,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	282,50
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	295,—
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	436,50
» Maremmana 5 0/0	440,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	329,67
» Lucca-Pistoia 3 0/0	290,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	298,—
» » » C. D. »	299,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	501,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	435,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	298,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	78,—
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	82,—
» speciali » » 5,75 0/0	404,—
» ordinarie » » 5,75 0/0	98,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	446,75

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	466,66
» » » 4,50 0/0	441,75
» » » 3,50 0/0	435,25
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	475,—
» » » 3,50 0/0	432,50
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	460,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	464,—
» » » 4 0/0	440,—
» » » 3,50 0/0	415,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	
» » » 4 0/0	470,50
» » » 3,50 0/0	432,50
Cassa di risparmio di Verona 3,75 0/0	432,50

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale Italiano al 4 1/2 per cento delle Obbligazioni poliennali 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende pro fatto.

Per tutti gli altri titoli si intende corrente invariato.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 febbraio - Cambio sfavorevole per gli esportatori agevolati alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 625,40 — Cambio sfavorevole — Lire 625,400.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 29 del Codice di commercio per il 17 febbraio: — Francia 114,19 1/2 — Svizzera 92,65 — [illegible] — Germania — — — Austria — — — Londra 26,72 — Paesi esteri 2,92 — Lire oro 129,77 — Fiorini austriaci 127,90 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	18	17		18	17
3 0/0 perpetua	61 —	61 —	Banca Ste Paris	1760 —	— —
Id. 3 1/2 ammort.	— —	— —	Mercantile	898 —	895 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Natiol Banc	— —	— —
Tunisine	— —	— —	Thesaro	519 —	520 —
It. Argentina 1886	— —	— —	Andaluse	350 —	340 —
» » 1900	77 —	78 —	Obligs. Lombarde	180 —	183 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Belgiche 1887	— —	— —	Ferr Espagne	411 —	412 —
It. Egiziane 4 0/0	— —	66 50	Saragozza	405 —	406 —
It. Spagnuola ad	81 70	81 50	Ferr. d'Orleans	— —	— —
It. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1760 —	1755 —
It. Italiane 3,50 0/0	— —	— —	Rosarine	— —	— —
Portoghese nuova	62 50	62 65	Brasile 5 0/0	— —	— —
It. Russe 3 0/0	56 80	56 50	Brasile rescindas	— —	— —
» » 4,50 0/0	83 —	83 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	78 40	78 —	Chartered	14 50	— —
Rend. Serbe 4 0/0	— —	— —	De Beers	— —	— —
Rendite Turche	— —	— —	Parrgles	— —	— —
Banca di Francia	4490 —	4450 —	Geduld	24 —	23 50
Banca di Parigi	817 —	814 —	Goldfields	37 50	37 75
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	980 —	974 —	Rand-Mines	107 50	— —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	69 —	69 —
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèques Londres	25 06	25 06

**Pozzo Giovanni